

ITALYAMERICA

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 3480 del 16/6/86 • Spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70 • Via S. dei Ricci, 20 • 50134 FIRENZE • Anno XXXVII n. 75



MAZZEI GAZETTE 75

**Subscribe!
Abbonatevi!**

ITALYAMERICA



ITALYAMERICA

• Via Scipione dei Ricci, 20 • I 50134 FIRENZE • Tel. +39 370 318 1671
• 393 Fifth Avenue • New York, NY 10016 •

ABBONAMENTO

- 1 anno (4 numeri) € 20.00
- 2 anni € 30.00
- Sostenitore - minimo € 50.00

SUBSCRIPTION

- 1 year (4 issues) \$25
- 2 years \$60
- Sustaining \$60 minimum

Nome

(Name)

Indirizzo

(Address)

Città

(City)

Professione

(Profession)

CAP

(State and Zip)

Tel.

Allego assegno bancario intestato a Associazione FILIPPO MAZZEI
c.f. 94 000 180 482

Ho effettuato il pagamento tramite bonifico bancario a favore Associazione
FILIPPO MAZZEI Firenze c/c 0000000000002009 Banco BPM
iban IT34A 05034 02800 00000 00020 09

Data
(Date)



SOMMARIO

TABLE OF CONTENTS

- 4 Attualità e Politica - Gianfranco Michelini : "Migranti" Da Ellis Island ai vu' cumpra' le diverse facce di un esodo - "Emigrants" From Ellis Island to African immigration to Italy two different faces of mass exodus
- 10 Personaggi - Gianfranco Michelini Presidente Associazione Filippo Mazzei: "Messaggero d'amore" un emigrante ambasciatore di Pace - "Messenger of Love" an emigrant Ambassador of Peace
- 12 Cultura - Terence Ward: "La ricerca dell'armonia" - "The Pursuit of Harmony"
- 18 Personaggi - Nasser Zaghi: Honorary Peace Ambassador
- 26 Attualità - Antonio Ricci: Love Art Gallery "Love is the Solution" in San Francisco
- 30 Attualità e Politica - Marco Romoli Presidente Associazione "Un tempio per la pace": Un tempio per la Pace - A Temple for the Peace
- 34 Filippo Mazzei - Edoardo Tortarolo: Filippo a Parigi - Filippo in Paris
- 40 Cultura - Khaled Fouad Allam: "L'intellettuale il grande assente" Dove sono finiti oggi gli intellettuali ? uno scrittore arabo di cultura occidentale prova a spiegarcelo - "Intellectuals Don't Live Here Anymore". Were have the intellectuals gone? An Arab writer of Western culture tries to explain it
- 44 Personaggi - Nasser Zaghi: Note from Zaghi, Peace and happiness - Pace e felicità, note di Zaghi
- 51 Associazione - Associazione Filippo Mazzei / Philip Mazzei Foundation: La nostra Associazione : "Toscano ma american patriot" - Our Association: "Tuscan but American Patriot"
- 56 Attualità - AILO American International League of Florence: "Vintage, libri o fatti a mano, li trovi al Christmas Bazaar: la fiera più longeva di Firenze" - "Vintage, books or handmade, you can find them at Christmas Bazaar: the longest-running fair in Florence"
- 60 Focus on Events in progress : Attualità e progetti - Piercesare Bozzalla Canaletto: Restauro e ampliamento del monumento a George Washington in piazza Mazzei nel Parco delle Cascine a Firenze- Restoration and expansion of the monument to George Washington in Piazza Mazzei in the Cascine Park in Florence
- 64 Focus on Events in progress : Attualità e progetti - Associazione Mazzei/ Rotaract Firenze Ovest: Il programma "Campus in Tuscany" - "Campus in Tuscany" program
- 68 Attualità - La Fondazione "Friends of Florence"

1992: Rudolph Giuliani a New York riceve il premio Filippo Mazzei

Rudolph Giuliani, ex-procuratore capo di New York e candidato alla poltrona di sindaco di quella città, riceve il premio annuale Filippo Mazzei da Sergio Pezzati, presidente dell'Associazione Filippo Mazzei. Il premio era stato conferito in occasione dei festeggiamenti del Mazzei's Day, ma Rudolph Giuliani non era potuto intervenire per motivi di sicurezza dovuti all'assassinio di Giovanni Falcone, con il quale Giuliani collaborava attivamente.



1992: Rudolph Giuliani in New York City receives the Philip Mazzei Award

Rudolph Giuliani, ex-Attorney General and Mayoral candidate of the City of New York, receives the Filippo Mazzei Award from Sergio Pezzati, President of the Filippo Mazzei Association. The award was conferred during the Mazzei's Day celebrations. Rudolph Giuliani had to cancel his appearance at the ceremony for security reasons because of the killing of Giovanni Falcone, working in strict cooperation with Giuliani.

Emigranti

Da Ellis Island ai "vu' cumprà" le due diverse facce di un esodo di massa

"Il padrone avendo guadagnato il dieci per cento su di lui già durante il viaggio, lo riceve allo sbarco e lo volge in partita doppia come salariato e come affittuario" oppure "egli si farà la casa nelle sordide tane dove lavora di giorno, dormendo e mangiando sotto la discarica dei rifiuti; ...a intervalli viene portata avanti una vigorosa campagna contro gli insediamenti abusivi; ...ma la tentazione di non dover pagare l'affitto è troppo forte."

No, non è lo stralcio di un'inchiesta sui "vu' cumprà" di casa nostra, queste frasi sono tratte da *Italiani di New York* di Jacob Riis, emigrante danese divenuto poi corrispondente del "New York Daily Tribune".

Riis descrisse nel 1890 lo squallore e la miseria in cui vivevano gli immigrati italiani nel "Lower East Side" di Manhattan, quello che sarà "Little Italy", rappresentando anche fotograficamente in modo eloquente l'estrema indigenza urbana dei nostri connazionali.

Sfruttati fin dalla partenza dai "mediatori", gli emigranti dovevano affrontare sacrifici indicibili nella più profonda miseria in quello che doveva essere il paese della speranza, della ricchezza a ogni angolo.

L'ignoranza della lingua, di usi e costumi da parte del contadino proiettato nella metropoli, faceva buon gioco al mediatore-padrone che monetizzava ogni "favore". La storia e le tragedie d'emigrante sono uguali nel tempo e nello spazio. Non è certo molto diversa la situazione in cui vengono a trovarsi molti senegalesi, marocchini o filippini di casa nostra.

Questi che spesso parlano, più o meno, una lingua latina (francese o spagnolo) in Italia, forse possono essere paragonati in una certa misura all'emigrante che parlava una lingua germanica in America. Una relativa maggior forza di penetrazione quindi dell'habitat, rispetto al contadino calabrese di Chicago, grazie anche all'internazionalizzazione dei media.

Malgrado l'evoluzione dei tempi (si fa per dire) consenta mezzi più avanzati sia nello sfruttamento, sia a supporto di un più rapido inserimento, l'impatto psicologico, il travaglio interiore, gli stenti, le nostalgie e le malinconie non sono certo diverse. Pregiudizi, emarginazioni, classificazioni, separazioni razziali sono lì, da sempre, feroci sentinelle dello sconforto e della disperazione.

A questa immutabilità degli stimoli e delle pene fa riscontro

"The boss having already earned ten percent on him during the voyage, meets him upon disembarkation and turns him into a double entry as a wage-earner and as a tenant" or "he will make a home for himself in the sordid hole where he works during the day, sleeping and eating by the rubbish dump; ...a vigorous campaign against illegal settlements is conducted at intervals; ...but the temptation of not having to pay rent is too strong".

No, this is not an excerpt from an enquiry into our "vu' cumprà" (the rogatory term for black Africans in Italy) these words come from Italians in New York by Jacob Riss, a Danish emigrant who became a correspondent for the "New York Daily Tribune". In 1890 Riis describes the squalor and misery in which the Italian immigrants live in Manhattan's "Lower East Side", which will become "Little Italy", and photographically depicts most eloquently the extreme urban poverty of our fellow-countrymen. Exploited right from the start by "intermediaries", the emigrants had to face undescribable sacrifices, in dire poverty, in that which should have been the land of hope, of wealth on every corner. Ignorance of the language, of the habits and customs, on the part of the peasant thrown into the metropolis, was convenient for the intermediary-boss who assessed each "favour". History and the tragedies of the emigrant are constant in time and space. The situation in which many of our Senegalese, Moroccans or Philippines find themselves today is not very different.

Perhaps, in a way, often they who speak, more or less, a Latin language (French or Spanish) here in Italy can be compared to the emigrant who spoke a Germanic language in America.

A relatively greater force of penetration, however, into the habitat, with respect to the Calabrian peasant of Chicago, thanks also to the internationalization of the media. Although the evolution of the times (so to speak) permits more advanced means both of exploitation, and - a supporto - of more rapid insertion, the psychological impact, the inner anguish, the privations, the nostalgia and the sadness are certainly no different.

Prejudice, alienation, class distinction, racial separation are always there, ferocious guards of discomfort and desperation.

To this immutability of stimuli and pain, the surprising

Emigrants

*From Ellis Island to the African immigration to Italy
two different faces of a mass exodus*

la sorprendente arretratezza e impreparazione di un paese come l'Italia, che dovrebbe essere civile, al fenomeno dell'immigrazione. Se si può pur comprendere un'iniziale lentezza di reazione a un afflusso inaspettato, almeno nelle dimensioni, non si può evitare di condannare l'immobilismo, il dilettantesco approccio, la condannabile improvvisazione di una classe politica che non ha fatto tesoro dell'esperienza di altri stati e neppure delle sofferenze dei propri connazionali costretti a trovare, lontano da casa, al di fuori o all'interno d'Italia, quegli spazi, quel respiro che gli erano negati al proprio paese.

Gli americani seppero organizzarsi: Ellis Island era un filtro che almeno consentiva un censimento e un avvio al nuovo mondo. Un tentativo, forse, per arginare malattie e rifiutare gli indesiderabili, ma certo un modo per sancire l'esistenza e il preliminare inserimento di un popolo, senza dubbio derelitto, ma almeno nuovo cittadino americano.

Oggi nei paesi di cultura anglosassone non si può emigrare se non si sono rispettate precise condizioni. Fondamentalmente se non si ha la prospettiva di un lavoro sicuro o di che vivere. In Italia si rimedia solo con le nostre sanatorie all'inesistenza di chi lavora in Italia da anni, ai mediatori, agli sfruttatori, alle miserie, all'abbandono, oppure si risolve tutto con la superficialità, con le invenzioni populistiche accaparravoti di amministratori impreparati e isolati che creano tensioni anziché placarle.

Tutto questo privilegiando soluzioni deamicisiane, venate di verde, alla "volemose bbe", che creano solo infelici e disperati, perché non esistono strutture ma tutto è lasciato al buon cuore. Tra l'altro anche questo spesso strumentalizzato dalle rivalità tra partiti senza che si provveda a sagge leggi che consentano un futuro, perlomeno degno di un essere umano, e arrestino la proliferazione di moltitudini di sbandati, facile preda di organizzazioni criminali o di "padroni" con pochi scrupoli.

E' inutile abbandonarsi a un teorico altruismo se poi si creano masse ancora più infelici di quelle che sono rimaste a casa, dove almeno conoscono le linee dell'orizzonte, anche se povero e disperato. L'italiano d'America aveva di fronte un paese che, seppur con tremende difficoltà, era disponibile ad accoglierlo, apprezzando il senso di ineluttabilità del lavoro che lo contraddistingueva. Gli offriva una patria in cambio di un buon comportamento.

backwardness and unpreparedness of a supposedly civilized country like Italy to the phenomenon of immigration is noted. Even if an initially slow reaction to the unexpected flow, at least to its size, can be understood, one cannot fail to condemn the immobility, the amateurish approach, the condemnable improvisation of a political class that has not learnt from the experience of other countries or the suffering of their own fellow-countrymen forced to find, far from home, abroad or within Italy itself, those spaces, that respite, that were refused to them in their own country.

The Americans knew how to organize themselves: Ellis Island served as a filter which at least allowed a census to be taken and gave a start to the new world. Perhaps it was an attempt to check illness and to refuse entry to undesirables, but it was certainly a way of ratifying the existence and the initial insertion of an undoubtedly

derelict race, but at least a new American citizen. One cannot emigrate to countries of Anglo-saxon culture today if precise conditions have not been respected.

Fundamentally, if one does not have sure work prospects or something to live on.

In Italy the remedy is to rectify the non-existence of one who has been working in Italy for years, the intermediaries, the exploiters, the

poverty, the neglect, or else everything is resolved in a superficial way with popular inventions of unprepared and lonely administrators who create rather than placate tensions. All this is done favouring rosy solutions, veined with green, which merely create the unfortunate, the disparate, since no structures exist but everything is left to kind hearts. Apart from anything else this is often instrumentalized by the rivalry between parties and no wise laws are created to permit a future at least worthy of a human being, and stop the proliferation of multitudes of mixed-up people, who are an easy prey to criminal organizations or unscrupulous bosses.

It is useless to abandon ourselves to theoretical altruism if all we do is create even more unhappy masses than those that stayed home where at least they know the lines of the horizon, even if poor and desperate.

The Italian of America had before him a country which, even though with tremendous difficulties, was disposed to



Tony Casale, detto "Bologna", Hartford 1909 (da *The Italian Americans*, Alinari Firenze)
Tony "Bologna" Casale, Hartford 1909 (from *The Italian Americans*, Alinari Florence)

Scrive Riis: "E' onesto quanto impulsivo. Non ci sono scassinatori italiani nella galleria dei furti; l'ex brigante lavora duramente con pala e piccone sul suolo americano", e ancora "L'italiano è vivace, allegro e, se non gli si accarezza il pelo per il verso sbagliato, inoffensivo come un bambino". Qui scappa un sorriso amaro e viene spontanea la battuta per cui sembrerebbe che chi ha gestito il potere, in questi ultimi quarant'anni, abbia fatto di tutto per accarezzarlo per il verso sbagliato se consideriamo l'aumento di terrorismo e criminalità nazionale in questo scorso di secolo.

Non so quante chance abbiano d'inserirsi gli ospiti di pelle scura di casa nostra, ma non è certo vendendo collanine per strada, prostituisendosi sui viali e dormendo in una discarica, in un eterna abusività di quando in quando sanata, che si può creare loro un futuro. Il medico pietoso fa la piaga crenosa. Meglio una legge severa ed equilibrata che imponga se necessario un contingentamento, a un permissivismo senza senso risolto col compromesso all'italiana e un populista trionfo dell'amore.

Meglio semmai offrire loro un lavoro, una patria se lo desiderano, al prezzo di qualche plausibile sacrificio, che far finta di niente e abbandonarli all'ipocrisia.

Gli svedesi appena finita la guerra scesero in Italia a reclutare manodopera specializzata, o specializzabile mediante corsi programmati, per sviluppare le loro industrie meccaniche di Eskilstuna, Norrköping, Göteborg ecc. Quasi tutti trovarono un futuro, molti sono tornati a casa e hanno avviato con successo proprie officine e attività. Ne ebbero un vantaggio la Svezia e gli italiani. Molti tra gli immigrati in Italia hanno un titolo di studio.

Quella degli emigranti è una razza forte e debolissima a un tempo: c'è chi sfonda ed emerge tra ogni difficoltà e chi languisce e muore nel ghetto. Il paese che li ospita deve avere una profonda forza interiore e organizzativa se vuole trarne un importante vantaggio da dividere con loro.

L'America, immenso paese di pionieri, ricco degli ideali della nuova frontiera, del falegname che diventa presidente, non è l'Italia provinciale, sonnacchiosa e abulica che si avvia al duemila ancora ricca di contraddizioni, caratterizzata dalla limitata sovranità di alcune regioni dominate dalla criminalità organizzata e dai troppi delitti gratuiti per il disastro della sua giustizia.

Come farà il nostro paese a omogeneizzare e assorbire il corpo estraneo che gli cresce dentro senza regole e programmazione, annegato tra l'altro in una burocrazia per lo più inefficiente?

C'è solo da augurarsi che l'eterno arrangiarsi degli italiani eviti le tensioni razziali e non le faccia scivolare verso odiose soluzioni.

Sarebbe triste ascoltare un moderno Riis affermare come per i nostri bisogni: "Dove si trova il suo quartier generale, ... queste spregiuvoli tane sono fiorenti e raccolgono intorno a sé tutti i relitti, i più disgraziati, i dannati senza speranza, sull'infima china dell'umanità depravata. E dalla loro miseria egli trae profitto".

receive him, confirming the sense of ineluctability of work which characterized him. A fatherland was offered in exchange for good behaviour. Riis writes that the Italian was as honest as he was impulsive: "No Italian robbers existed in the Rogues' Gallery: the ex-bandit works hard with pick and shovel on American soil". He writes that "The Italian is vivacious, cheerful, and provided one does not rub him up the wrong way, he is as inoffensive as a baby". A bitter smile escapes at these words and the spontaneous retort that those who have been in power, during these last forty years, have done everything possible to rub him up the wrong way if we consider the increase of national terrorism and crime in this part of our century. I do not know what chance our dark skinned guests have of inserting themselves, but it certainly won't be through selling necklaces on the street, prostituting themselves on the avenues and sleeping on a rubbish heap, in an eternal state of illegality, legalized from time to time, that a future can be made for them. The compassionate doctor makes a fetid wound. A severe and balanced law that imposes if necessary the establishment of a quota is preferable to a senseless permissiveness resolved with the classic compromise "italian style" and a popular triumph of love. It would be better to offer them a job, a fatherland if they so desire, at the cost of some plausible sacrifice, than to act as if they do not exist and abandon them to hypocrisy.

As soon as the war was over the Swedes came down to Italy to recruit specialized workers, or workers that could become specialized through programmed courses, in order to develop their mechanical industries in Eskilstuna, Norrköping, Göteborg etc. Nearly all found a future, many have returned home and have successfully started their own workshops.

It was advantageous both for Sweden and the Italians. Many of the immigrants to Italy are qualified. The emigrating race is at once strong and very weak: some make it and emerge despite all difficulties and some languish and die in the slums.

The country that hosts them must have a profound interior force and organization if it wants to derive important advantages to be shared with them. American, that immense country of pioneers, rich with new frontier ideals, with the carpenter who becomes president, is not the provincial, drowsy and abulic Italy which is heading for the year two thousand still full of contradictions, characterized by the limited supremacy of some regions dominated by organized crime and by the all too many unnecessary offences for the ruin of its justice. How will our country be able to homogenize and absorb the foreign body growing within it without rules and planning, drowned apart from anything else in bureaucracy which is to a great extent inefficient?

We can only hope that the Italians' eternal "fending for themselves" will avoid racial tension and will prevent them from sliding towards loathsome solutions. It would be sad to hear a new modern Riis affirm as for our grandparents: "In their headquarters these desppicable holes flourish and gather around them all the derelicts, the most wretched, the damned without hope, on the very dregs of depraved humanity. And he profited from their misery".





USA, New York, 1901. Cartolina con la Statua della Libertà spedita alla famiglia in Italia (Proprietà: Archivio della Fondazione Paolo Cresci)
USA, New York, 1901. Postcard of the Statue of Liberty mailed to an immigrant's family back in Italy (Property of the Paolo Cresci Foundation Archives)



Genova, 1910. Imbarco di emigranti in partenza per l'America (Proprietà: Archivio della Fondazione Paolo Cresci)
Genoa, 1910. The boarding of passengers immigrating to America. (Property of the Paolo Cresci Foundation Archives)

PHILIP MAZZEI

A Hero of American Independence



Philip Mazzei 1730-1816

Messaggero d'Amore Messenger of Love

Nasser Zaghi, Ambasciatore Onorario di Pace, è una figura sorprendente e degna di grande considerazione per i suoi ideali umanitari, la sua integrità, onestà e impegno sociale. Madre Teresa di Calcutta diceva: "Gli Ambasciatori Onorari di Pace non hanno un incarico specifico, ma portano un messaggio di pace in loro stessi, coscienti che l'odio può essere sconfitto solo con l'amore."

In effetti Nasser porta avanti da molti anni un progetto, sintetizzato in un libro, "L'amore è la soluzione". Il suo concetto d'amore è nuovo, o per lo meno non usuale per molti, poiché indica come elementi essenziali la correttezza, l'onestà, l'equità, l'integrità, l'impegno.

Nell'attuale periodo di guerra e grave crisi europea le sue parole sono un speranza di pace e possibile concordia. Nato e cresciuto in Iran, poi emigrato nel 1978 con la sua famiglia negli Stati Uniti, ne ha acquisito la cittadinanza. Raggiunto un ragguardevole successo economico, per sua natura buono e gentile, ha ritenuto doveroso occuparsi degli altri. Convinto che tutti noi siamo "un unico mondo" ha abbracciato con entusiasmo e dedizione la sua missione umanitaria, tanto che Mel Suhd, fondatore dell' "Associazione per l'integrazione di tutte le Persone", lo considera membro spirituale dell'AIWP per il suo messaggio di armonia che porta in ogni nazione, indipendentemente dall'etnia, col suo esempio e le sue parole. Nasser crede che in tutte le persone ci sia un lato buono e, proprio partendo da questo assunto, servendo chiunque con un aiuto psicologico ed educativo, il singolo possa acquisire quell'autopotenziamento che consenta ad una grande comunità di uomini di buona volontà di raggiungere la pace. In rapporti di grande stima e di amicizia con il Dalai Lama, vari capi di stato e preminenti uomini politici, Nasser Zaghi è oggi un candidato al Nobel per la Pace. La nostra rivista da sempre aperta, nello spirito di Filippo Mazzei, cittadino di tre mondi, a chi parla di Libertà, Pace, Onestà, Integrità e Integrazione, è lieta di ospitarlo così da riprendere un messaggio a noi caro: quello del rispetto della persona umana, qualsiasi sia la sua origine, e delle sue fatiche per realizzare il suo inalienabile diritto di perseguire la propria felicità.

Nasser Zaghi, Honorary Ambassador of Peace, is an exceptional, highly regarded figure for his humanitarian ideals, integrity, honesty, and social commitment. As Mother Teresa of Calcutta said, "Honorary Ambassadors for Peace have no specific assignment, but carry a message of peace within themselves, knowing that hatred can be only defeated by love."

In fact, Nasser has been pursuing the project for many years, summarized in his book, "Love is the Solution." His concept of love is more inclusive and unusual as he points to fairness, honesty, equity, integrity, and commitment as essential elements to be embodied. Currently, in this critical time of violent war and profound crisis in Europe, his words offer hope for peace, compassion, and harmony.

Mr. Zaghi was born and raised in Iran, before emigrating in 1978 with his family to the United States. Having achieved considerable financial success, his kind and good nature has always been inspired by duty to care for others. Convinced that we are all "one world," he embraced his humanitarian mission with so much enthusiasm and dedication, that Mel Suhd, founder of the Association for the Integration of All People, considers Mr. Zaghi a spiritual member of the AIWP for his message of harmony that he brings with his actions and words, to every nation regardless of ethnicity.

Nasser believes that there is a good side in every person and by building on this assumption and serving anyone with psychological and educational help, the individual can acquire self-empowerment that enables a large community of men and women of good will to achieve peace. Through his greatly esteemed relations with the Dalai Lama, various heads of state and preeminent politicians, Nasser Zaghi is today viewed as a candidate for the Nobel Peace Prize.

Our magazine - in the spirit of Filippo Mazzei, citizen of three worlds - has always embraced those who speak of freedom, peace, honesty, integrity, and integration. We are pleased to host Mr. Zaghi in raising his message that is so dear to us - respect for each human person, whatever his or her origin, in his or her inalienable right to pursue his or her own happiness.



La Palma d'Oro è stata assegnata a:

Papa Benedetto XVI^o

Rita Levi Montalcini
Scienziato, Premio Nobel

Giuseppe Valotto
Capo di Stato Maggiore

Serafino Liberati
Generale C.d'A.

Tarcisio Bertone
Cardinale, Segretario di Stato

Mario Spallone

Professore in Chirurgia

Don José Cardoso S.
Arcivescovo di Olinda

Dusan Caplovic
V. Primo Ministro, Slovacchia

Rosario Livatino
Magistrato (Palma ad honorem)

Ilievone di Silistra

Metropolita, Bulgaria

Lawrence Gonzi
Primo Ministro, Malta

Fulvio Frisone
Scienziato

Don Luigi Merola
Sacerdote

Cliff Richard
Artista

Bernard Krone
Industriale, Germania

Don Domenico Graziani
Arcivescovo

01 Simona Marchini
Artista, Italia

02 Nelson Mandela
Capo di Stato, Sud Africa

03 Pierre Nkurunziza
Presidente della Rep. Burundi

04 Massimo Ranieri
Artista

05 Egidio Maschio
Industriale, Italia

06 Maria Concetta Micheli
Prima donna pilota di Elicottero, Italia

07 Acciaioli Campos
Governatore di Recife

08 Don Albert Vanhoye
Cardinale, Francia

09 Maurizio Stecca
Campiono del Mondo ed Olimpico

10 Giuseppe Musolino
Generale Polizia di Stato

11 Rinaldo Veri
Ammiraglio, Italia

12 Marcantonio Trevisani
Ammiraglio, Italia

13 Cino Tortorella
Regista, Attore

14 Michael Jackson
Artista

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

Ettore Nova
Maestro di Lirica

31 Rita El Khayat
Scrittrice, Marocco

32 Carlo Carelli
Presidente CCCi

33 Andrea Bocelli
Artista

34 Nasser Zaghi
Presidente della Love is the Solution

35 Maurizio de Tilla
Avvocato

36 Gianni Rivera
Calciatore

37 Popa Popa's
Artista, Romania

31

32

33

34

35

36

37

38

La ricerca dell'armonia The Pursuit of Harmony

La traduzione è una brutta bestia. Se accurata, il significato viene afferrato e condiviso. Se superficiale, si diffonde un'idea errata. Recentemente un classicista ha condiviso con me un evidente errore parlando in modo provocatorio di tre parole: "Ricerca della felicità", così come riportate nella Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America. Lo studioso asseriva che l'originale greco, da cui Jefferson le aveva tradotte, indicava eudemonia e pertanto insisteva nel dire che la corretta interpretazione avrebbe dovuto essere "armonia" e non felicità. Il caro amico toscano di Jefferson, l'umanista Filippo Mazzei, fu il primo a parlare al futuro Presidente di eudemonia quale uno degli inalienabili diritti dell'uomo. È veramente sorprendente che, nel testo della Dichiarazione di Indipendenza, un'altra celebre frase sia stata concepita dall'illuminato emigrante italiano Filippo Mazzei. Nel suo libro "Una nazione di Immigrati", John F. Kennedy spiega in effetti come la frase di Jefferson "Tutti gli uomini sono creati uguali" fosse in realtà una parafrasi delle parole dell'amico. Ecco come lo spiega: "La grande dottrina "Tutti gli uomini sono creati uguali" fu incorporata nella Dichiarazione di Indipendenza da Thomas Jefferson, parafrasandola da uno scritto di Filippo Mazzei, un patriota di origine italiana, panflettista e intimo amico di Jefferson. Alcuni presunti studiosi tentano di screditare Mazzei quale artefice di questa affermazione ed idea, affermando che "non vi sia menzione di ciò in nessun scritto prima della pubblicazione della Dichiarazione". Questa frase appare scritta in italiano per mano di Mazzei diversi anni prima della pubblicazione della Dichiarazione di Indipendenza. Mazzei e Jefferson si scambiavano spesso idee relativamente alla vera libertà e all'indipendenza. Nessun uomo può assumere

Translation is a tricky beast. If accurate, meaning is captured and honored. If superficial, a mistaken idea rambles on. Recently, one glaring mistake in translation was shared to me by a classicist who spoke provocatively of three words -- "Pursuit of Happiness" -- enshrined in the Declaration of Independence. He said that the original Greek from which Jefferson translated was eudemonia and the scholar insisted a more accurate meaning would be "harmony", not happiness. Jefferson's dear friend the Tuscan humanist, Filippo Mazzei, was the colleague who had first spoken of eudemonia to the future President as one of the inalienable rights of man.

Quite surprisingly, in the writing of the Declaration of Independence, Jefferson's other celebrated phrase was also conceived by the enlightened Italian émigré Filippo Mazzei. In his book, "A Nation of Immigrants" John F. Kennedy explained how Jefferson's "All men are created equal" was, in fact, paraphrased from his friend's words. Here, he explains.

"The great doctrine 'All men are created equal' was incorporated into the Declaration of Independence by Thomas Jefferson, paraphrased from the writing of Philip Mazzei, an Italian-born patriot and pamphleteer, a close friend of Jefferson. A few alleged scholars try to discredit Mazzei as the creator of this statement and idea, saying that "there is no mention of it anywhere until after the Declaration was published". This phrase appears in Italian in Mazzei's own hand, written in Italian, several years prior to the writing of the Declaration of Independence. Mazzei and Jefferson often exchanged ideas about true liberty and freedom. No one man can take complete credit for the ideals of American democracy."

As importantly, the humanist Filippo Mazzei also

un completo merito degli ideali della democrazia americana.”

Di analoga importanza fu il suggerimento di Filippo Mazzei a Thomas Jefferson di aggiungere un’altro inalienabile diritto dell’uomo usando la parola eudemonia che il rivoluzionario virginiano tradusse in “la ricerca della felicità.” Poiché Jefferson era l’unico dei padri della Patria che leggeva i filosofi greci in originale, fece una sua personale traduzione. Confessò poi di essere un seguace di Epicuro. Nell’etimologia di eudemonia è ulteriormente compreso l’antico concetto greco di “cercando di arrivare alla divinità umana”. Jefferson aveva capito che la ricerca della felicità era scegliere di vivere in armonia con le leggi della natura. Seppure la frase fu interpretata in questo modo nel contesto storico del diciottesimo secolo, certo, nel nostro mondo moderno, ha perso oggi quel significato.

La storia è piena di sentieri che si biforciano e quelli prescelti spesso ci lasciano sorpresi: “che cosa se invece?”. Incomincio a riflettere. Che cosa sarebbe cambiato se Jefferson avesse scelto la più accurata parola “armonia” invece di “felicità”?

Forse un significato, un concetto interamente differente si sarebbe radicato nella nuova nazione e nelle future generazioni americane. Dopo tutto, “armonia” implica voler vivere pacificamente, in cooperazione, in modo congeniale in un più esteso e diverso tutto. Solo vivendo in armonia con un’attiva collaborazione si può raggiungere la felicità. Al contrario oggi “la ricerca della felicità” si focalizza sulla auto-gratificazione mediante un benessere materiale. Radicati in questa interpretazione, alcuni potrebbero includere un totale rifiuto dei connazionali o, come minimo, una mancanza di interesse nei loro confronti. Non vi è un obbligo verso la collettività. Non c’è interesse per i meno fortunati. Nessun senso civico. Certamente nessun approccio a una vita virtuosa. Solo la ricchezza personale conta. Questa è la definizione di “felicità” nella nostra società contemporanea. Nel West americano, un secolo dopo la Dichiarazione di Indipendenza, si è affermata l’epopea di un selvaggio individualismo.

In questo contesto l’interesse verso il prossimo non è una rilevante priorità. In effetti, oggi, la “felicità” è definita come un sentimento individuale, concentrato sull’auto-gratificazione. Intrappolati in questa logica perversa, i milionari stanno ora costruendo remoti rifugi nascosti nel deserto dell’Arizona per sopravvivere alla catastrofe in arrivo. Altri stanno costruendo astronavi per la loro rapida fuga su Marte. Questa ricerca, a spese degli altri, sembra offrire solo una vittoria di Pirro a po-

suggested that Jefferson add another inalienable right of man, using the word eudaimonia, which the Virginian revolutionary then translated as “the pursuit of happiness.” As Jefferson was the only founding father who read ancient Greek philosophers in the original and later confessed to be a follower of Epicurus, Jefferson made his own translation. Yet included in the etymology of eudaimonia is the ancient Greek concept of “striving to the point of human divinity”. Jefferson understood that to pursue happiness was to choose to live in harmony within the laws of nature. If the phrase was understood this way in the eighteenth-century historical context, then, in our modern world, it has certainly lost that meaning today.

History is full of forked paths, and those chosen often leave us wondering “what if..” I began to ponder, what if Jefferson had chosen the more accurate word “harmony” instead of “happiness.” Perhaps an entirely different meaning would have been ingrained in the young nation and future American generations. After all, “harmony” implies living peacefully, cooperatively, congenially within a larger diverse whole. Only by living in harmony with active collaboration can happiness be achieved. Instead, today “the pursuit of happiness” focuses on self-gratification through material wealth. Imbedded in its meaning for some may include a wholesale rejection of fellow citizens or at the very least, a lack of concern. There is no obligation to the collective. No concern for those less fortunate. No demands of citizenship. Certainly, no words about a virtuous life. Only individual wealth counts. This defines “happiness” in our contemporary society.

It was a century after the Declaration of Independence that the mystique of rugged individualism forged in the American West. In this context, social concern is not a high priority. In fact, today, “happiness” is defined as an individual feeling, centered on self-gratification. Trapped with this perverse logic, billionaires are now building remote refuges hidden in Arizona deserts to survive the coming collapse. Others are building rocket ships for their quick escapes to Mars. This pursuit at the expense of others seems to offer only Pyrrhic victories to the select few.

Harmony, instead, is defined by being a member of the diverse whole, part of the collective, contributing to each other’s well-being. The pursuit of “harmony” touches more closely various Scandinavian social models where holistic civic conscience thrives and has created environments from where happiness flourishes. It is no coin-

chi eletti. L'armonia si può definire invece come la componente di un diverso tutto, parte di una collettività che contribuisce al benessere comune. La ricerca dell'armonia tocca più da vicino i vari modelli sociali scandinavi dove prospera una olistica coscienza civica che ha creato un terreno fertile per la crescita della felicità. Non è un caso che i paesi considerati ai vertici mondiali, in questo senso, siano la Finlandia, la Danimarca, la Norvegia, e l'Islanda.

È intrigante immaginare quale cambio di prospettiva si sarebbe potuto avverare se Jefferson avesse tradotto eudemonia come "ricerca dell'armonia". Fin dalla nascita dell'America nel 1776, il DNA culturale del paese si sarebbe radicato nella nobile idea che collaborare collettivamente e concentrarsi sul bene comune sarebbe stato un apprezzato ideale. Come diversamente si sarebbe sviluppata l'America? Come si sarebbe radicato il concetto di benvenuto agli immigrati? In quale modo spontaneo si sarebbero stabiliti e sostenuti i programmi di protezione dei più vulnerabili. Come sarebbe stata apprezzata l'educazione ad instillare armonia nella psiche delle nuove generazioni? Ed infine, come meno divisivo sarebbe stato il corpo politico? Nativismo e razzismo sarebbero stati visti come elementi contrari alla visione dei padri fondatori. E coloro che parlavano male degli immigrati sarebbero stati tacciati di "anamericanismo". Il tema dell'armonia è riecheggiato anche nelle relazioni americane coi paesi stranieri. Washington aveva consigliato ai propri connazionali: "Osserva buona fede e giustizia nei confronti di tutte le nazioni. Coltiva pace e armonia con tutti." JF Kennedy, nel 1963 ad Amherst, aveva implorato i suoi conterranei, uomini e donne, di rendere possibile a tutti gli americani, di differente razza e credo, di vivere insieme in armonia, di rendere possibile al mondo di esistere nella diversità e in libertà. Tutto questo richiede il meglio di noi stessi. All'alba della Seconda Guerra Mondiale, il Presidente Franklin D. Roosevelt nel 1940 parlò di armonia, non della felicità come legame per tenere le nazioni unite tra loro. "Le repubbliche americane devono rimanere in guardia contro chi cerca di rompere la nostra unità predicando antichi odi razzisti, lavorando su vecchie paure, facendo fulgide promesse che sanno false." Questo richiama lo stoico Marco Aurelio che un tempo scrisse: "Chi vive in armonia con se stesso, vive in armonia con l'universo."

Felicità o armonia? In retrospettiva, Jefferson può aver tradotto eudemonia in modo sbagliato e le conseguenze stanno ancora oggi perturbando l'America.

cidence that the happiest countries in the world annually declared in polls include Finland, Denmark, Norway, Sweden and Iceland.

Intriguing to imagine what the shift in consciousness may have been, if Jefferson had translated eudominia as the "pursuit of harmony"? From the America's birth in 1776, the country's cultural DNA would have been ingrained with the noble idea that collaborating collectively and focusing on the common good would have been a cherished ideal. How differently would have America evolved? How rooted would be the notion of welcoming immigrants? How natural would it have been to establish and sustain social programs to protect the most vulnerable? How prized would education have been to instill harmony into the psyche of new generations? And, finally, how less divisive would be the body politic. Nativism and racism would have been seen as contrary to the founding fathers' vision. And those who spoke ill of immigrants would have been charged as "un-American".

The theme of harmony has echoed through America's foreign relations as well. George Washington advised his fellow Americans to: "Observe good faith and justice toward all nations. Cultivate peace and harmony with all." JFK in 1963 at Amherst, implored his countrymen and women to "make it possible for Americans of all different races and creeds to live together in harmony, to make it possible for a world to exist in diversity and freedom. All this requires the best of all of us." At the dawn of the Second World War, President Franklin D. Roosevelt in 1940 spoke of harmony, not happiness, as the binding glue holding nations together, "American Republics must remain on guard against those who seek to break up our unity by preaching ancient race hatreds, by working on old fears, or by holding out glittering promises which they know to be false" All echoed the Stoic Marcus Aurelius who once wrote: "He who lives in harmony with himself lives in harmony with the universe."

Happiness or Harmony? In retrospect, Jefferson may well have gotten the translation of eudaimonia wrong. And the repercussions are still rippling through America today. Mahatma Gandhi points the way clearly when he said: "Happiness is when what you think, what you say, and what you do are in harmony." And Albert Einstein added "There is a feeling of harmony which underlies all endeavor. There is no true greatness in art or science without that sense of harmony." Had the "pursuit of harmony" been inscribed by Jefferson in the Declaration of Independence, treatment of

Il Mahatma Gandhi indica chiaramente la via di-
cendo: " La felicità si raggiunge quando quello
che pensi, quello che dici e quello che fai sono in
armonia. "

Albert Einstein aggiunge: " C'è una sensazione
di armonia che sottolinea ogni sforzo. Non c'è un
vera grandezza nell'arte o nella scienza senza un
senso di armonia. " Se Jefferson avesse scritto " Ricerca dell'armonia " nella Dichiarazione di In-
dipendenza, il trattamento con rispetto degli im-
migrati sarebbe sicuramente divenuto un valore
radicato nell'animo degli americani. Certamente
Filippo Mazzei comprese tutto ciò quando suggerì
a Jefferson la sua famosa frase " tutti gli uomini
sono creati uguali ". Il nostro illuminato toscano
aveva intuito, nella sua caritatevole visione, l'in-
negabile valore umano dell'immigrato che sarebbe
sempre stato la linfa vitale che arricchisce il paese
di adozione o come lo definisce JFK : " una nazio-
ne di immigrati ".

Menecco,

Mai si è troppo giovani o troppo vecchi 122
per la conoscenza della felicità. A qualsiasi
età è bello occuparsi del benessere
dell'animo nostro.

Chi sostiene che non è ancora giunto il
momento di dedicarsi alla conoscenza di
essa, o che ormai è troppo tardi, è come se
andasse dicendo che non è ancora il
momento di essere felice, o che ormai è
passata l'età. Ecco che da giovani come da
vecchi è giusto che noi ci dedichiamo a
conoscere la felicità. Per sentirsi sempre
giovani quando saremo avanti con gli anni in
virtù del grato ricordo della felicità avuta in
passato, e da giovani, irrobustiti in essa, per
prepararci a non temere l'avvenire.

Cerchiamo di conoscere allora le cose
che fanno la felicità, perché quando essa c'è
tutto abbiamo, altrimenti tutto facciamo per
possederla.

Pratica e medita le cose che ti ho
sempre raccomandato: sono fondamentali
per una vita felice.

immigrants with respect would surely have become an entrenched value. Clearly Filippo Mazzei understood this when he also offered Jefferson his phrase "all men are created equal". Our illuminated Tuscan understood, with his compassionate vision, the resounding human values of emigres who would ever be the lifeblood enriching his adopted country - as JFK later called it - "a nation of immigrants".

Ἐπίκουρος Μενοικεῖ χαίρειν.

122 Μήτε νέος τις ὃν μελλέτω φίλοσοφεῖν,
μήτε γέρων ὑπάρχων κοπιάτω φίλοσοφῶν.
οὔτε γάρ ἀνερος οὐδεὶς ἐστιν οὔτε πάρωρος
πρὸς τὸ κατὰ ψυχὴν ὑγιαινον. ὁ δὲ λέγων ἡ
μῆπω τοῦ φίλοσοφεῖν ἐπάρχειν ὥραν ἡ
παρεληλυθέναι τὴν ὥραν. ὅμοιός ἐστιν τῷ
λέγοντι πρὸς εὐδαιμονίαν ἡ μὴ παρέιναι
τὴν ὥραν ἡ μηκέτι είναι. Ὅστε
φίλοσοφητέον χαὶ νέῳ χαὶ γέροντι, τῷ μὲν
δπως γηράσκων νεάζῃ τοῖς ἀγαθοῖς διὰ τὴν
χάριν τῶν γεγονότων, τῷ δὲ ὅπως νέος ἄμα
χαὶ παλαιὸς ἡ διὰ τὴν ἀφοβίαν τῶν
μελλόντων· μελετᾶν οὖν χρὴ τὰ ποιοῦντα
τὴν εὐδαιμονίαν, εἰπερ παρούσας μὲν
αὐτῆς πάντα ἔχουμεν, ἀπούσης δὲ πάντα
πράττομεν εἰς τὸ ταῦτην ἔχειν. |

123 "Α δέ σοι συνεχῶς παρήγγελλον, ταῦτα
καὶ πράττε καὶ μελέτα, στοιχεία τοῦ χαλῶς
ζῆν ταῦτ' είναι διαλαμβάνων. Πρῶτον μὲν

Never are you too young or too old for the knowledge of happiness. At any age it is nice to take care of the well-being of our soul.

This supports those who have not yet come to the time to devote themselves to the knowledge of it or that it is too late.

It is as if he were saying that it is not yet time to be happy or that age has passed. Here from young as old it is right that we dedicate ourselves to knowing happiness. To always feel young when we are advanced in years by virtue of the grateful memory of the happiness we had in the past... and by young people strengthened in it to prepare ourselves not to fear the future.

Let us then try to know the things that make happiness because when it is there we have everything, otherwise we do everything to possess it.

Practice and meditate on the things I have always recommended to you. They are fundamental to a happy life.



Sandro Botticelli, "La Primavera" (particolare) – Firenze, Uffizi - Sandro Botticelli, "La Primavera" (detail) – Firenze, Uffizi Museum

Epicuro

Lettera
sulla
Felicità



Confederazione Internazionale Cavalieri Crociati Guardiani di Pace Assisi-Malta
Castello di Bevigli, 21 06081 Assisi (PG) ITALIA
Tel. +39 075 8155288 segreteria@ccc-international.org
www.cavaliericrociati.info

December 15, 2022

Norwegian Nobel Institute
Henrik Ibsens Gate 51
0255 Oslo
Phone: +47 22 12 93 00
E mail: postmaster@nobel.no

The Knights, Peace Guardians of Assisi-Malta has known Mr. Nasser Zaghi and has granted him the knighthood of our organizations for his outstanding work for global peace. He is truly a peace guardian in our view. Now, we would like to nominate him for consideration for Nobel Peace Prize for his practical step-by-step action plan for global peace. He has summarized the result of many years of research, observation, action and advocacy as outlined in his book Pathway to Global Peace, which is a blueprint for policies and action plans to transform hate-base education to peace-base education.

In his opinion, all that has been done and said in the past and written in over 1,000 books that have been published, has not resulted in reducing the hatred and violence. There are now more wars and more hate groups all around the world breeding more young generational divide.

He has been working on creating the infrastructure of an organization of peace ambassadors in many countries to promote a policy of educating the young generation to come against hate and difference. For this he is suggesting a multi national, multi cultural and governmental policy of creating an educational fund and a curriculum of peace-based education all over the world.

Mr. Nasser Zaghi, which was granted knighthood in 2015 in Italy has proposed his book how to implement this plan.

Mr. Zaghi is the founder and president of the nonprofit organization Love Is The Solution. This organization has been actively advocating for this policy for years and all over the world. He has financed all his work to this date from his own resources and absolutely without help from any organization or person. Among his actions, it is noteworthy that he made it a goal and set out to have copies of the Pathway to Global Peace book, was distributed to many countries in the world and libraries. He has dedicated 30 years of his life and much of his resources to this cause.

We believe Nasser Zaghi, The Peace Guardian, is among the most qualified for your consideration for the Nobel Peace Prize.

Respectfully,
Knights, Peace Guardians of Assisi-Malta

HONORARY PEACE AMBASSADORS

Nasser Zaghi, one of the speakers on the Ocean of Gratitude cruise, had a stroke immediately following the cruise. Being in a state of gratitude from our shared cruise experience, he was able to look at this incident through the eyes of gratitude, and to reflect upon the element of peace in his life (see for fulllength report www.loveisthesolution.org). Zaghi spoke to you of his project to establish an international peace education foundation. Participants in the Ocean of Gratitude cruise expressed their agreement and support for the project. In recognition of your support, each of you has been designated a love Is the Solution Honorary Peace Ambassador.

Honorary Peace Ambassadors have no assignment but to carry the message of peace within themselves and forward, understanding that hatred can only be overcome by love.



All works of love are works of peace - Mother Teresa

Award of the Golden Palms in Saint Francis Holy Church in Amman



Il Cav. Zaghi nell'ufficio della Presidente del Consiglio Comunale di Assisi

Cav. Zaghi in the office of the President of the City Council of Assisi





La consegna della Palma d'oro nella Basilica di San Francesco ad Assisi

Award of the Golden Palm in Saint Francis Holy Church in Assisi

Ministerial Ordainment

This is to certify that

Nasser Zaghi

*To ordain by the Association for the Integration of the Whole Person,
IRS 501(c)(3) religious nonprofit #95-3455451, chartered in the State of
California, #0848717, to perform all the duties of a religiously
ordained person, including:*

Spiritual Messenger

For which s/he has been duly trained.

Melvin Maier Suhd

Melvin Maier Suhd, Founding Director

Date October 1, 2001



Congregation Charter

In recognition of the services you have rendered towards enhancing the lives of others, and because your own life represents a commitment to love of self and others, the Association for the Integration of the Whole Person is honored to bestow upon you,

Nasser Zaghi

A Congregation Charter, known as:

Love Is The Solution of awsp

For which you will perform all the duties & ceremonies afforded a Congregation Leader.

Melvin Sund

Melvin Sund, Founding Director

October 1, 2001

Charter Date





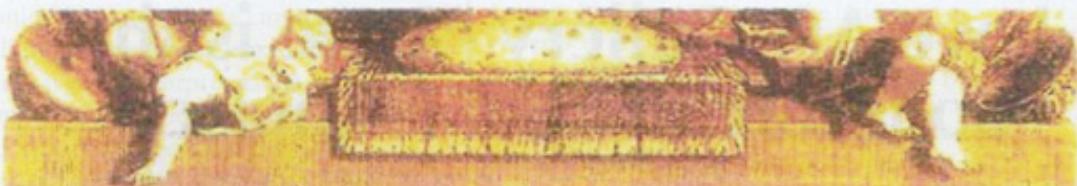
Nasser Zaghi

Holy Places as Peace Center.

I witness and experienced so many criminal attacks in holy places such as Churches, Mosque, Synagogue, Baha'i Centers and many more other holy places.

I suggested to Dr. Sadegh Namazikhah founder and chairman of IMAN to change the name of the IMAN foundation to IMAN Cultural Center. A Center for Peace. Also, I asked from Iman Mehdi Khorasani founder of The Church in Fairfax, CA to change the name of the center to The Center of Peace and Compassion. I hope the other holy places follow up with this idea and believe the center must be called Peace Center following the names of the holy places.

14542 Yale Ct., Los Altos Hills, CA, 94022
(650) 494-6573 ♦ Fax (650) 493-2359 ♦ nzaghi@zaghi.com



N.14 Prot. 361/09-15 Malta

15/02

Copy for Knight
Archives Malta N. 11643

Magisterial Nomination Bull

Osj Ura of Krak

Knights of Malta

H.E. Faiz Ismail

(Dux Magister)

in honour of H.E. Vicktor Tschukewitsch and

H.E. Joel Julien Ducat

(Magister Magnus)

Confederation Knights Crusaders

After the proposal done to the Grand Council

and after expressing my own wish

is nominated with this Magistral Decree our brother

NASSER ZAGHI

for,

KNIGHTS of MALTA osj

"Guardians of Peace"

this bull is delivered by Magnus Chancellor in Malta Knights Castle 2015



Love Art Gallery "Love is the Solution" in San Francisco

Nato nel 1943, pur coltivando da sempre la passione per l'arte e per il disegno inizia a dedicarsi con costanza alla pittura solo a partire dalla metà degli anni '90 essendosi dedicato intensamente negli anni precedenti alla propria professione di ingegnere. Nella continua ricerca, come autodidatta, di proprie forme di linguaggio pittorico non frequenta gallerie d'arte e non partecipa a mostre di pittura fino a quando, maturate proprie convinte proposte artistiche, comincia ad esporre con l'Associazione "Cento Pittori Via Margutta" di Roma proseguendo poi, per gli unanimi consensi di pubblico e gli apprezzamenti critici, in un crescendo di partecipazioni a eventi d'arte e concorsi di alto profilo artistico riscuotendo importanti riconoscimenti in Italia e all'estero. Circa dieci anni fa ha l'investitura a Cavaliere Guardiano di Pace della Confederazione Internazionale Cavalieri Guardiani di Pace Malta e Assisi. In uno degli incontri dei cavalieri conosce Mr Nasser Zaghi rimanendo affascinato dalla sua personalità e dalle molteplici iniziative a favore della pace, nel segno dell'amore, dell'Associazione "LOVE IS THE SOLUTION" da lui fondata e presieduta. Nell'incontro nasce l'idea di realizzare un'opera che ponesse l'accento sul bisogno disperato di pace nel mondo. Realizzata l'opera viene poi donata alla "Love Art Gallery" dell'Associazione.

Breve recensione dell'opera

da parte del critico d'arte Marta Lock.

Nell'opera "All the love can do" l'artista Antonio Ricci infonde la speranza, quel soffio delicato di positività e di buoni sentimenti che possono deviare il corso della storia, ammorbidente la durezza di posizioni che generano conflitti, guerre, distruzione; la scelta di rappresentare le armi in mano ai bambini costituisce una domanda all'osservatore, "vogliamo davvero lasciare questo futuro ai nostri figli?", la cui risposta viene data da una coetanea, da una bambina che sembra tendere la mano richiamando l'attenzione su un'innocenza che non deve essere perduta e che può ancora trasformare la crudezza in amore, come il titolo evoca.

Born in 1943, while always cultivating a passion for art and drawing, he began to devote himself constantly to painting only from the mid-90s having dedicated himself intensely in the previous years to his profession as an engineer.

In the continuous research, as self-taught, of his own forms of pictorial language he does not attend art galleries and does not participate in painting exhibitions until, matured his own convinced artistic proposals, when startings to exhibit with the Association "Cento Pittori Via Margutta" in Rome ... then continuing, for the unanimous consensus of the public and critical appreciation, in a crescendo of participations in art events and competitions of high artistic profile receiving important awards in Italy and abroad. About ten years ago he was invested as Knight Guardian of Peace of the International Confederation of Malta Knights Guardians of Peace in Assisi. In one of the meetings of the knights he meets Mr Nasser Zaghi remaining fascinated by his personality and the many initiatives in favor of peace, in the sign of love, of the Association "LOVE IS THE SOLUTION" founded and chaired by him.

In that meeting the idea was born to create a work that emphasized the desperate need for peace in the world. Once the work is created, it is then donated to the Art Gallery dedicated to "Love is the Solution" in San Francisco.

Brief review of the work

by the art critic Marta Lock

In the work "All the love can do" the artist Antonio Ricci instills hope, that delicate breath of positivity and good feelings that can divert the course of history, soften the harshness of positions that generate conflicts, wars, destruction; The choice to represent the weapons in the hands of children is a question to the observer, "Do we really want to leave this future to our children?", whose answer is given by a peer, by a child who seems to tend hand by calling attention to an innocence that must not be lost and that can still transform rawness instead, as the title evokes.

**Breve profilo critico dell'artista
del critico d'arte Vito Cracas:**

Antonio Ricci ama ritrarre i moti più reconditi dell'animo umano e celebra il mistero della vita attraverso l'interpretazione di stati fisici ed emotivi. La sua ricerca figurativa è realistica ed incarna alla perfezione il gusto contemporaneo. Essa inoltre si rivela un mezzo ideale per dare corpo a vibranti tensioni liriche e poetiche: ogni opera infatti è resa ineludibile dalla perfetta alchimia tra l'impeccabile segno grafico e l'uso teatrale della luce, esprimendo con forza messaggi atavici, enigmatici e coinvolgenti.

**Brief critical profile of the artist
by art critic Vito Cracas:**

Antonio Ricci loves to portray the innermost movements of the human soul and celebrates the mystery of life through the interpretation of physical and emotional states.

His figurative research is realistic and perfectly embodies contemporary taste. It also proves to be an ideal means to give body to vibrant lyrical and poetic tensions: each work is in fact made inescapable by the perfect alchemy between the impeccable graphic sign and the theatrical use of light, strongly expressing atavistic, enigmatic and engaging messages.

International Peace Gallery





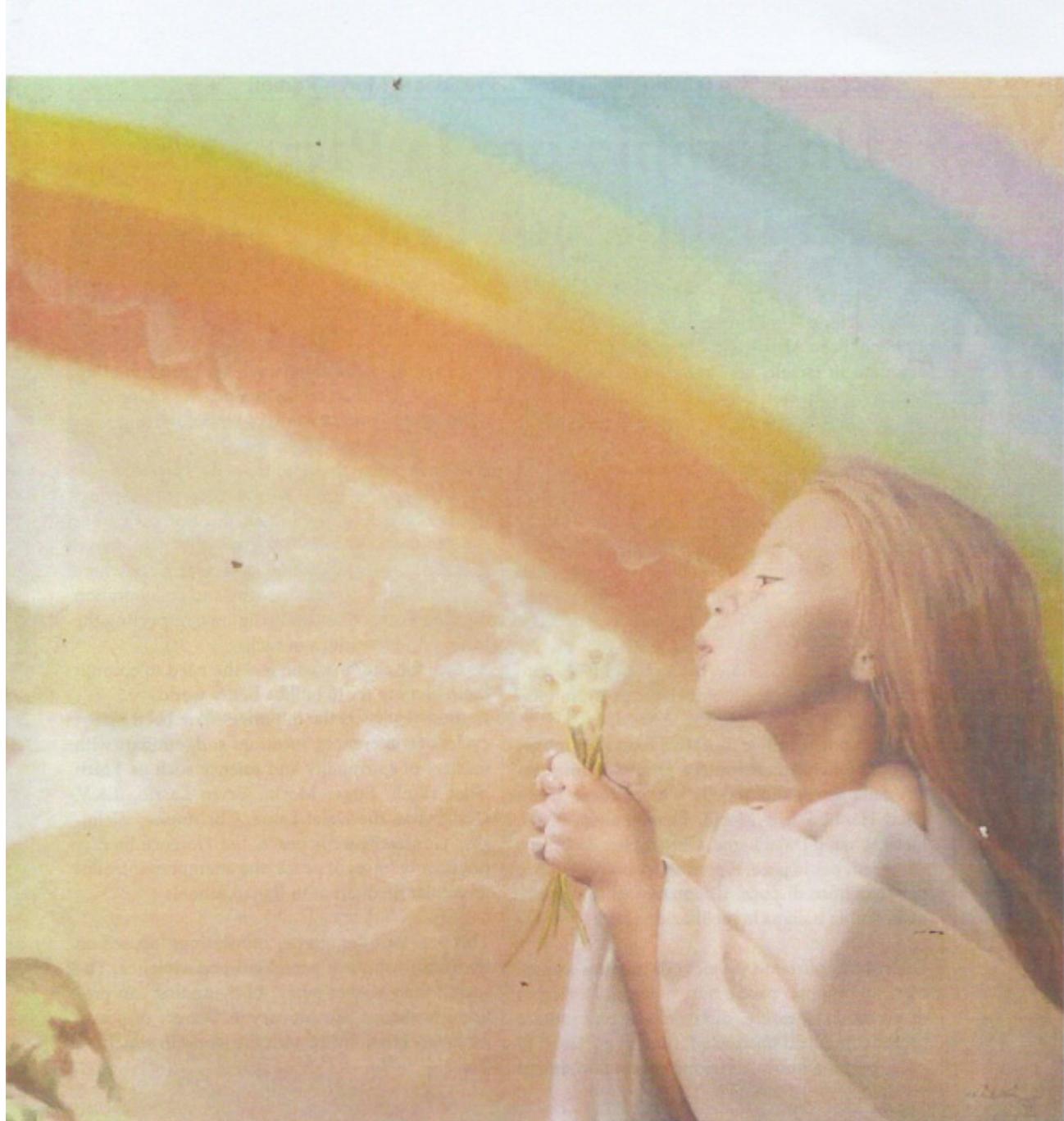
Transformation of Hate-based to Love-based Education

November 26, 2016

Dear Antonio Ricci,

Love Is the Solution thanks you for your support of global peace.

It was a great pleasure sharing our mission of Pathway to Global Peace on August 15,2015 when I received my Knighthood award as Peace Guardian.



The Love is the Solution organization is grateful for your meaningful painting as your contribution toward transformation of hate based education to love based education.

I would like to invite you to come to our peace art gallery in California. I will personally be in your service anytime, to be your tour guide when you are able to come to California.

*Nasser Zaghi
Founder and Chairman of Love is the Solution Peace Guardianm*

Un Tempio per la Pace a Temple for Peace

L'associazione "Un Tempio per la pace" è nata nel 1996 nel liceo Artistico di Firenze dopo un grave attentato in Israele, con lo scopo di coinvolgere l'essere umano in un processo di costruzione di un mondo più giusto, un mondo di pace, a partire dalla partecipazione dei giovani.

Si decise di sviluppare con i nostri allievi un progetto architettonico per un luogo di incontro, di riflessione, di spiritualità, che non partisse da nessuna parte politica o religiosa e che offrisse a tutti un terreno neutrale, un luogo laico dove fosse possibile la ricerca di dialogo e collaborazione per culture e religioni diverse, nel rispetto della storia e delle tradizioni di ciascuno.

Un luogo per tutti coloro che sentono il bisogno di impegnarsi per cercare di costruire un mondo migliore.

In questi pochi anni le iniziative sono state molte: cicli di conferenze, incontri e seminari con maestri della spiritualità e della scienza come Thich Nhat Hanh, Edgar Morin, Ervin Laszlo, T.K.V. Desikachar, il Dalai Lama, Christopher Zielinsky, Convegni per la pace, il premio letterario Firenze per le culture di pace, il tentativo di introdurre nella scuola italiana la meditazione laica.

Quest'anno offriamo un ciclo di incontri improntati sul binomio pace e non violenza. La ricerca di un modo di essere, di vivere che può mutare profondamente il nostro cammino di portatori di pace, per una nuova relazione col mondo in cui viviamo.

Conferenze:

"Pace e non violenza"

Vivere e rinnovarsi in ogni istante"

Settembre - Sogyal Rinpoche

Ottobre - Comunità di Nevé Shalom

Gennaio - Gabriele Mandel

Febbraio - Dacia Maraini

Marzo - Christopher Zielinsky

Marzo - Claude Thomas

Aprile - Gabriella De Luca

The association "Un Tempio per la pace" was founded in 1996 in the Art School of Florence, after a serious attack in Israel, with the aim of involving the human being in a process of building a more just world, a world of peace, starting from the participation of young people.

It was decided to develop, with our students, an architectural project for a place of meeting, reflection, spirituality, which did not start from any political or religious party and which offered everyone a neutral ground, a secular place where it was possible to seek dialogue and collaboration for different cultures and religions, respecting the history and traditions of each.

A place for all those who feel the need to commit themselves to try to build a better world.

In these few years the initiatives have been many: cycles of conferences, meetings and seminars with masters of spirituality and science such as Thich Nhat Hanh, Edgar Morin, Ervin Laszlo, T.K.V. Desikachar, the Dalai Lama, Christopher Zielinsky, Conferences for peace, the Florence literary prize for cultures of peace, the attempt to introduce secular meditation in Italian schools.

This year we offer a series of meetings focused on the combination of peace and non-violence. The search for a way of being, of living that can profoundly change our journey as bearers of peace, for a new relationship with the world in which we live.

Contacts:

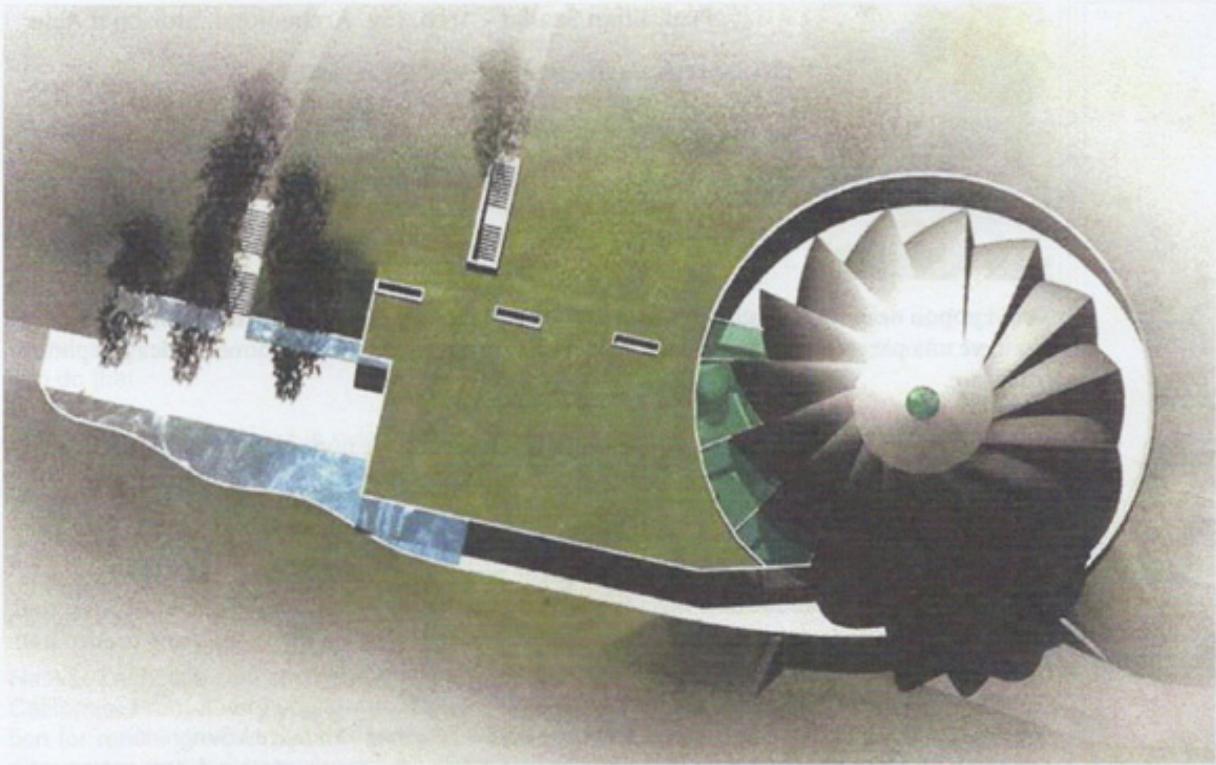
Associazione Onlus " Un Tempio per la Pace"
c/o Liceo Artistico , via Magliabechi 9, 50122 Firenze

Tel. 055.2476004, 055.8328292, 3394173319,
3383118322

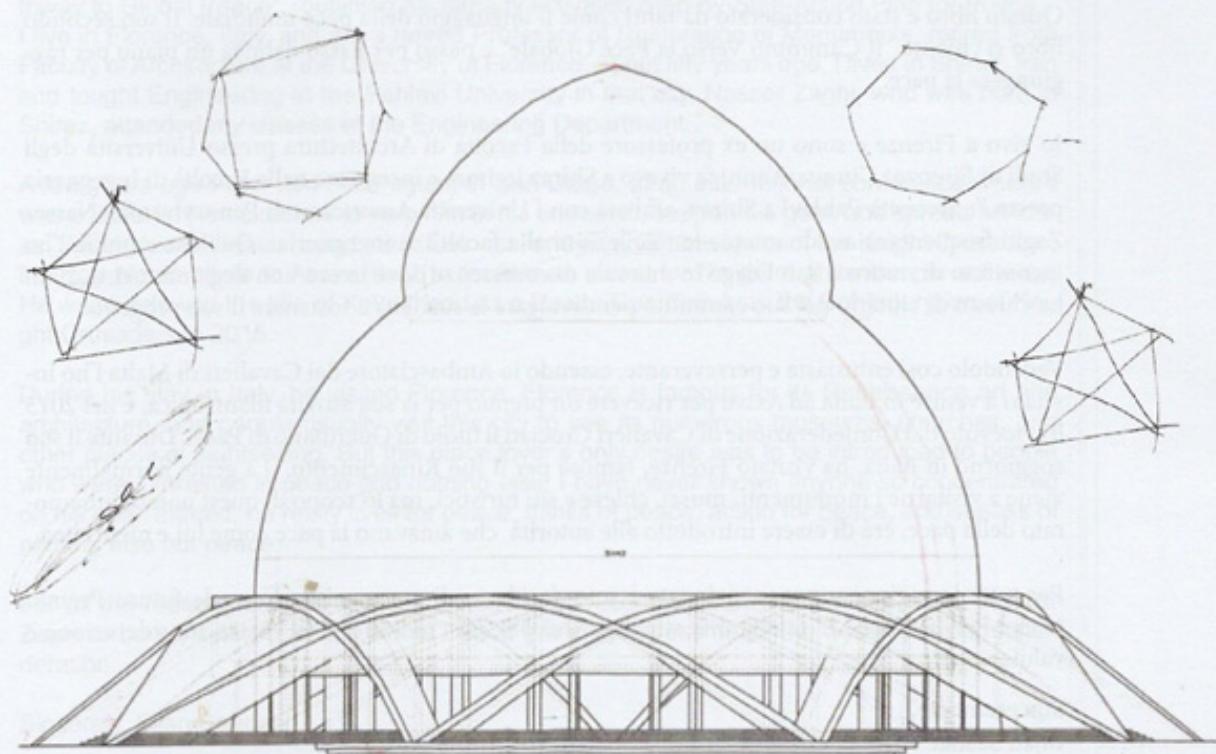
Fax 055.2268690

C. F. : 94074810485

E-mail: untempioperlapace@leonet.it



Progetto del Prof. Marco Romoli per un Tempio della Pace - Project for a Temple for Peace, by Prof. Marco Romoli





Prof. Bijan Saadat - Arch. Ing. Archeologo, Storico d'Arte

Prof. Bijan Saadat
Architect, Engineer, Archaeologist, Art Historian
Firenze, November 27th, 2022
Norwegian Nobel Institute
Henrik Ibsen gate 51
N 0255 Oslo
Phone: +47 22 12 9300
email: postmaster@nobel.no

Tutti i popoli del mondo vogliono e necessitano di saper cosa fare in modo da promuovere e raggiungere una pace sostenibile e duratura. Finora nessuno ha offerto un'azione pratica per poterla realizzare.

In questo mondo globalizzato è evidente che una pace mondiale non solo è un problema urgente ma una priorità assoluta.

L'Umanità ha dolorosamente esperimentato molte guerre, conflitti e violenze di ogni genere ed è testimone di disastri devastanti e della distruzione dilagante. Nonostante tutto ciò i popoli del mondo devono cercare e trovare la soluzione per porre fine a tutte le forme dei conflitti e delle guerre per sempre promuovere e raggiungere una pace mondiale sostenibile e stabile. Sono state proposte una miriade di teorie che mirino a questo vitale scopo, ma finora un piano pratico non è stato offerto né messo in atto alcun piano pratico.

Nasser Zaghi è un ingegnere civile ed un uomo d'affari affermato che vive a San Francisco. Da giovane età aveva deciso che lo scopo della sua vita sia cercare di trovare una soluzione per raggiungere la pace mondiale. Lui aveva destinato la sua attività per raggiungere questo scopo. Dopo tutte le visite e conversazioni con una grande varietà di persone eminenti, uomini di cultura, governatori, musicisti, scrittori e capi religiosi, Nasser è giunto a una chiara conclusione che è stata espressa nel suo primo libro "Love is the solution", pubblicato nel 2006. Questo libro è stato considerato da tanti come il linguaggio della pace mondiale. Il suo secondo libro si chiama "Il Cammino Verso la Pace Globale" e passo per passo delinea un piano per raggiungere la pace.

Io vivo a Firenze e sono un ex professore della Facoltà di Architettura presso Università degli Studi di Firenze. Cinquant'anni fa vivevo a Shiraz in Iran, e insegnavo nella Facoltà di Ingegneria presso l'università Pahlavi a Shiraz, affiliata con l'Università Americana di Pennsylvania. Nasser Zaghi frequentava assiduamente le mie lezioni alla facoltà di ingegneria. Qualche anno fa l'ho incontrato di nuovo a San Diego in una sala di conferenze dove io ero uno degli oratori. Lui mi ha chiesto di aiutarlo nel suo cammino per divulgare la sua idea e sostenere il suo progetto.

Vedendolo così entusiasta e perseverante, essendo io Ambasciatore dei Cavalieri di Malta l'ho invitato a venire in Italia ad Assisi per ricevere un premio per la sua attività filantropica, e nel 2015 ha ricevuto dal Confederazione di Cavalieri Crociati il titolo di Guardiano di Pace. Durante il suo soggiorno in Italia, ha visitato Firenze, famosa per il suo Rinascimento. La gente normalmente viene a visitarne i monumenti, musei, chiese e siti turistici, ma lo scopo di quest'uomo, innamorato della pace, era di essere introdotto alle autorità che amavano la pace come lui e nient'altro.

Per tutte le ragioni sopra menzionate è mio desiderio di raccomandarlo quale futuro Premio Nobel Per La Pace. È tale la mia stima per lui per cui credi meriti la vostra considerazione e valutazione.

Sinceramente,
Bijan Saadat

Prof. Bijan Saadat
Architect, Engineer, Archaeologist, Art Historian
Firenze, November 27th, 2022
Norwegian Nobel Institute
Henrik Ibsen gate 51
N 0255 Oslo
Phone: +47 22 12 9300
email: postmaster@nobel.no

The people of the world want and need to know what to do in order to promote and achieve sustainable, stable world peace. As yet, no one has offered a practical action plan for how we can do that.

In this globalized world, it is evident that world peace is not only an urgent issue, but an absolute priority. Humanity has experienced many wars, military conflicts, and violence, and is witnessing the devastating disaster and destruction they create. Thus, the people of the world must seek and find a solution, abandon all forms of conflict and war forever, and promote and achieve a sustainable, stable state of world peace. A myriad of theories have been proposed on how to reach that vital goal, yet a practical plan of action to achieve it has not yet been offered nor implemented.

Nasser Zaghi is a civil engineer and accomplished businessman who lives in San Francisco, California. From a very young age, Nasser determined his life goal – to find a practical solution for reaching world peace. He has devoted his life to the pursuit of that goal. After many discussions and meetings around the world, including a wide variety of eminent persons from business and government as well as community leaders, artists, educators, musicians, writers, humanitarians, religious leaders and others, Nasser reached a clear conclusion. He subsequently wrote his first book, "Love is the Solution", Peace is Possible", published in 2006, and widely considered a "global peace language". His second book, soon to be published, is "Pathway to Global Peace", outlining his already activated Step-by-Step-Action Plan for Peace. I live in Florence, Italy, and am a retired Professor of Restoration of Monuments, retired from Faculty of Architecture at the University of Florence. About fifty years ago, I lived in Shiraz, Iran and taught Engineering at the Pahlavi University in that city. Nasser Zaghi, who was born in Shiraz, attended my classes at the Engineering Department.

A few years ago I met him once again, in San Diego, at an international conference where I was a lecturer. He asked me to help him in his endeavor, support his goal, and spread his ideas. Seeing his enthusiasm and steadfastness, and as an ambassador of the Knight Crusaders, I invited him to come to Assisi, Italy, to receive an award for his great philanthropic activities. He was bestowed the title of Knighthood as a Peace Guardian from the Confederation of Knight Crusaders in 2015.

During his stay in Italy, he visited Florence. Florence is famous for its Renaissance art and architecture, and people usually visit this city to see its numerous museums, churches, and other places of sightseeing. But this peace lover's only desire was to be introduced to people who were interested in peace and nothing else. I have never known anyone so concentrated on his goal. Indeed, he really lives for peace, thinks of peace, action for peace, and speaks of nothing else but peace.

For all the reasons outlined above, I would like to recommend the nomination of Mr. Nasser Zaghi to be considered for the Nobel Peace Prize. In my estimation he deserves your consideration.

Sincerely, Bijan Saadat

FILIPPO A PARIGI

Mediatore sfortunato dei rapporti economici fra l'America e l'Europa.
Ecco perché la sua opera fallì tanto a Parigi che in Toscana.

Il porto di Livorno al tempo del Granducato di Toscana
Port of Leghorn during the Grand Duchy of Tuscany

Nella vita di Filippo Mazzei, densa di peripezie e attraversata dall'impegno politico, la rivoluzione americana, come è ben noto, ha svolto un ruolo decisivo. All'epoca che vide al creazione degli Stati Uniti d'America sono infatti legati gli anni più vivi, più aperti a nuove e sorprendenti esperienze, più esemplari di un'attitudine tutta settecentesca a voler modellare il mondo secondo gli impulsi della coscienza civile, che spiccano nella pur lunga esistenza di Mazzei. Di indipendenza di giudizio e forte personalità Mazzei aveva già dato ampia prova negli anni che precedettero il suo soggiorno in Virginia a partire dal 1773. Da Firenze, dove il soffocante bigottismo lo aveva costretto ad abbandonare gli studi medicina, a Livorno, all'Asia Minore, alla Londra turbolenta e spregiudicata degli anni sessanta, dove per undici anni aveva amministrato un fiorente commercio di prodotti toscani e si era introdotto con successo in circoli diplomatici, politici e artistici, la sua irrequietezza di cosmopolita lo aveva spinto a trasferirsi in quella che era allora ancora una colonia inglese, già percorsa peraltro da un'anxiousità che in molte forme lasciava presagire almeno a un osservatore attento come Mazzei l'imminente indipendenza. Dalla sua



prospera fattoria di Monticello Mazzei mantenne rapporti cordiali con amici in Toscana e in cambio di semi, manufatti e libri (tra l'altro una copia del famoso e rivoluzionario libro di Cesare Beccaria *Dei delitti e delle pene*) inviò regolarmente frumento e, facendo forse riferimento direttamente al granduca Pietro Leopoldo, trasmise notizie e informazioni,

The American revolution, as is well known, played a decisive role in Filippo Mazzei's life. A life which was full of dramatic ups and downs resulting from his dedication to the political scene. The era that saw the creation of the United States of America was in fact a vibrant time. They were years that were more open to new and surprising experiences, exemplary of a total 17th century attitude that sought to model the world in accord with the impulses of civil conscience, and which made a distinct mark in the purging existence of Mazzei.

Mazzei had already proven to be free of judgement, and of strong character in the early years of his stay in Virginia, beginning in 1773. From Florence, where suffocating bigotry forced him to abandon his studies in medicine, to Livorno and then Asia Minore, he moved to turbulent and unprejudiced London in the 60s, where for 15 years he administered a flourishing business, importing products from Tuscany. Here he was successfully introduced to diplomatic, artistic, and political circles, but his cosmopolitan restlessness forced him to move to what was then still an English colony already heading for independence; the anxiousness in many forms left a taste for what was to come, at least for an acute and imminent observer like Mazzei.

From his prosperous Monticello farm, Mazzei remained on good terms with friends in Tuscany: in exchange for seeds, handworks and books, (among others, a copy of the famous revolutionary book by Cesare Beccaria, *Of Crimes and Punishments*), he regularly sent wheat flour and important news and information like the article entitled Letter from Virginia Written by a Foreign Settler in that Province Who Gave the Most Exact Details Concerning the Government and the Actual Circumstances of the Colonies, published in the "Gazzetta Universale" in Florence in June of 1775, and which was more than likely directed to the Grand Duke Pietro Leopoldo. It was written at time when the clash between the English Parliamentary Monarchy and the colonies was rapidly losing ground as a political and constitutional dispute and was seeing armed conflict evermore frequently.

FILIPPO IN PARIS

*Unfortunate as a mediator of economic relations between America and Europe,
here is why he failed, in Paris and Tuscany.*

come quelle contenute nella *Lettera dalla Virginia*. Tale lettera, che passa per scritta da un forestiero stabilito in quella provincia e dà il dettaglio più esatto del governo e delle attuali circostanze delle colonie, comparve sulla "Gazzetta Universale" di Firenze nel giugno del 1775, quando cioè lo scontro tra la monarchia parlamentare inglese e le colonie stava rapidamente abbandonando il terreno della disputa politica costituzionale per passare sempre più frequentemente su quello dello scontro armato.

Quando la guerra tra la neonata Confederazione e Londra divampò violenta e parve mettere in pericolo l'esistenza stessa del nuovo stato del quale Mazzei era diventato cittadino, tutti i suoi pensieri si concentrarono a lungo su come aiutare la sua patria adottiva. Grazie ai rapporti che aveva mantenuto con la Toscana e con il Granduca in particolare, Mazzei era certo di aver ben disposto il giovane Pietro Leopoldo e gran parte della classe politica fiorentina in favore degli americani e di poterli facilmente convincere di persona dei vantaggi che alla Toscana sarebbero venuti da un trattato di commercio tra il granducato e gli stati americani e da investimenti toscani in Virginia.

Come scrisse Jefferson, Mazzei era persuaso che il granducato di Toscana fosse "well disposed to our cause and... possessed of the abilities to assist us" con ingenti prestiti riuscì a ottenerne dallo stato virginiano (e non, come aveva sperato, dal Congresso) l'incarico di agente diplomatico.

Pur condotta con grande passione e senza risparmio di energie, la missione di Mazzei fu in realtà un fallimento. Iniziata male (Mazzei fu catturato dagli inglesi e tenuto a lungo prigioniero a New York nel

When the war between the new Confederation and London spread widely and it seemed that the very existence of the new state was in danger, Mazzei, who had by then become a citizen, put all his thought into helping his newly adopted country. Thanks to the relationship he continued to maintain with Tuscany and in particular the Grand Duke, Mazzei felt sure of having the young Pietro Leopoldo and the greater part of the Florentine political class in favor of the

American cause. He was also certain of being able to convince each one of them of the commercial advantages for Tuscany should investments be made in the State of Virginia and should a trade agreement be established between the Grand Duke and the American States.

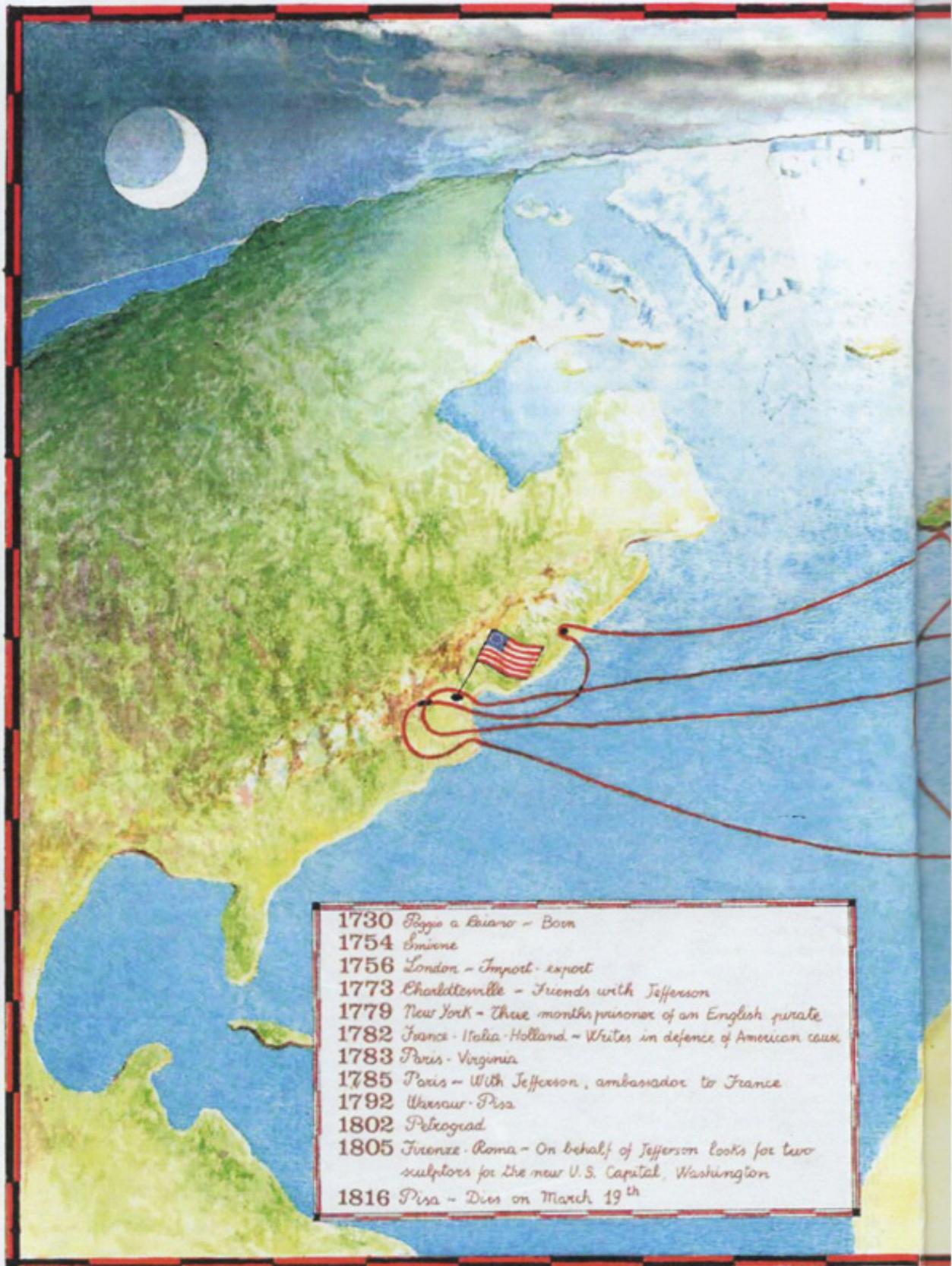
Jefferson wrote that Mazzei insisted that the Grand Duke of Tuscany was, well disposed to our cause and... possessed of the abilities to assist us, with needed loans, so that Mazzei was appointed Diplomat for the State of Virginia and not for the Congress has he had hoped.

Although he was driven by great passion and an endless reserve of energy, the reality of Mazzei's missions can be defined as nothing other than failures. It began badly when Mazzei was captured by the English and kept in a prison for a long time in New York, in 1779. And then when in Paris, where he untiringly tried to attain loans for Virginia but was hindered by the diffidence of Benjamin Franklin, the then Ambassador of the Confederation. Franklin considered the missions of "militia-diplomats" like Mazzei, as damaging

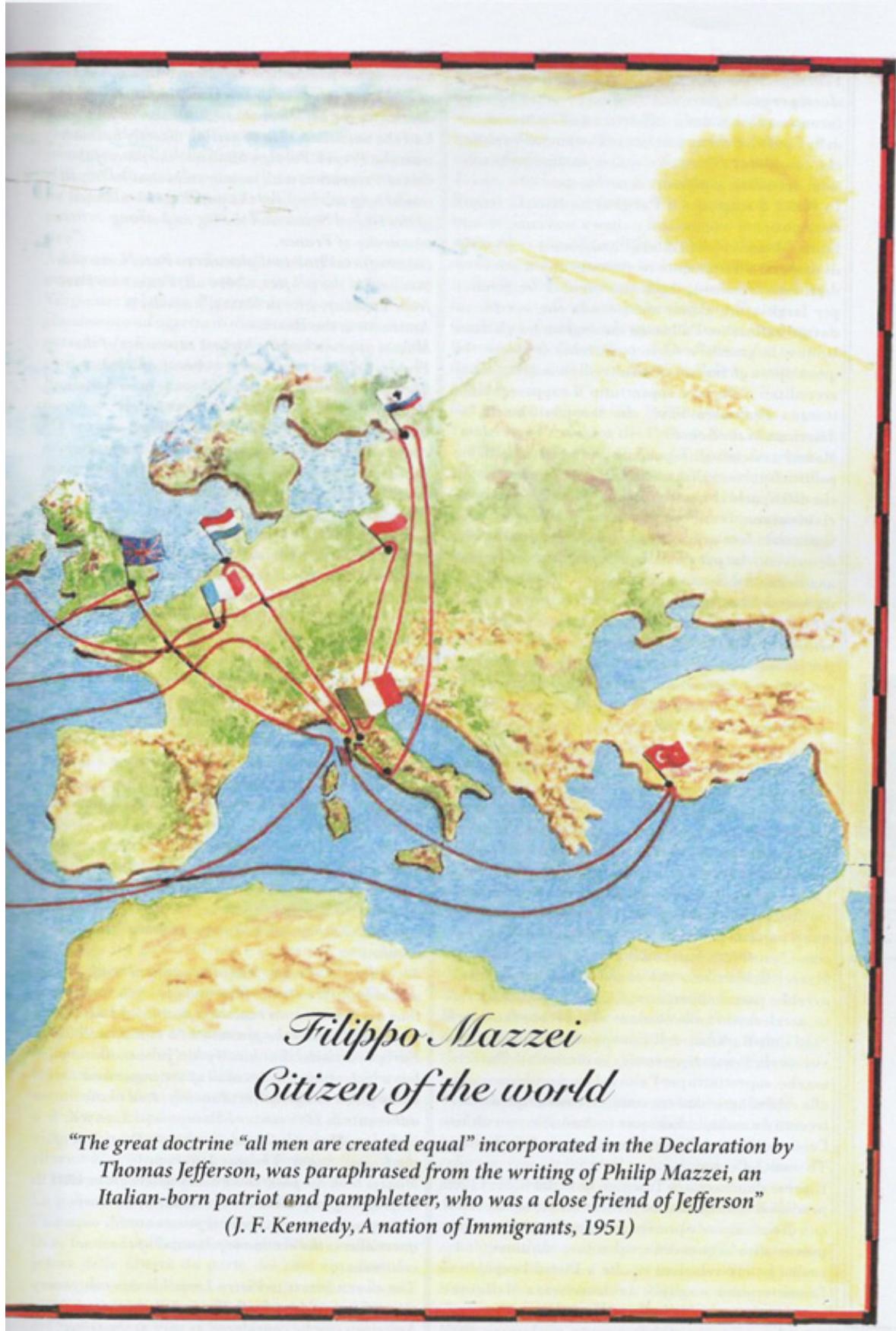
**Pietro Leopoldo,
Granduca di
Toscana (1747-
1792)**

**Pietro Leopoldo,
Grand Duke of
Tuscany
(1747-1792)**





- 1730 Reggio a Ezzano - Born
1754 Sivone
1756 London - Import-export
1773 Charlottesville - Friends with Jefferson
1779 New York - Three months prisoner of an English privateer
1782 France - Italia - Holland - Writes in defence of American cause
1783 Paris - Virginia
1785 Paris - With Jefferson, ambassador to France
1792 Warsaw - Pisa
1802 Peterograd
1805 Firenze - Roma - On behalf of Jefferson looks for two sculptors for the new U.S. Capital, Washington
1816 Pisa - Dies on March 19th



*Filippo Mazzei
Citizen of the world*

"The great doctrine "all men are created equal" incorporated in the Declaration by Thomas Jefferson, was paraphrased from the writing of Philip Mazzei, an Italian-born patriot and pamphleteer, who was a close friend of Jefferson"
(J. F. Kennedy, *A nation of Immigrants*, 1951)



Charles Gravier,
conte di
Vergennes

Charles Gravier,
count of
Vergennes

1779), proseguì faticosamente a Parigi, dove i suoi sforzi per guadagnare alla Virginia prestiti e appoggi furono ostacolati dalla diffidenza dell'ambasciatore della Confederazione americana Benjamin Franklin, che considerava dannosi e controproducenti le missioni dei *militia diplomats* come Mazzei.

In realtà il soggiorno a Parigi ci ha lasciato tracce estremamente interessanti e sinora scarsamente valutate. Mazzei concepì infatti l'ambizioso programma di mettersi direttamente in contatto con il ministro degli esteri francesi, il potente conte di Vergennes, per fargli avere alcuni memoranda che avrebbero dovuto rafforzare l'alleanza antiinglese tra gli Stati Uniti e la grande e forte monarchia francese. In quest'opera gli furono vicini altri diplomatici italiani accreditati a Parigi e soprattutto il rappresentante toscano Francesco Favi, che secondo Mazzei "is American in the heart".

Mazzei avvicinò gli esponenti più in vista dell'élite politica francese e gli intellettuali liberali filoamericani che di lì a pochi anni sarebbero stati protagonisti nella rivoluzione francese. Attraverso il marchese Caracciolo fece avere a Vergennes memorie che ben descrivono la paradossale realtà della situazione americana nel Settecento e lasciano trapelare il fondamentale liberismo economico di Mazzei. Se la regola è che ogni paese ha interesse a "cambiare le proprie manifatture per generi greggi quanto più è possibile", per gli Stati Uniti vale il contrario, "finché non siano popolati a proporzione della loro estensione, cosa che richiederà qualche secolo". La vastità e la fertilità del terreno coltivabile fa sì che non ci sia interesse a impiantare manifatture: agli americani conviene far "venire d'Europa non solo gli articoli di lusso, ma ancora le cose più comuni e grossolane, mobili di casa, utensili di campagna ecc.".

Senza introdurre vincoli e monopoli, il commercio tra Stati Uniti e la Francia si sarebbe esteso al di là di ogni immaginazione: i francesi avrebbero avuto tutto l'interesse a permettere agli americani "un commercio libero, facendo conoscere ancora un'amichevole e quasi paterna premura per i medesimi, affinché facciano bene i fatti loro con le altre nazioni". Secondo Mazzei il liberismo nel commercio internazionale avrebbe portato liberismo all'interno di ciascun stato, accelerando un'evoluzione che avrebbe fatto degli Stati Uniti il granaio dell'Europa manifatturiera: una visione che l'evoluzione storica ha dimostrato illusoria, ma che, soprattutto per l'alto valore morale assegnato alla civiltà agricola, era condivisa sulla fine del Settecento da molti, in Europa e in America, non ultimo l'amico di Mazzei e futuro presidente degli Stati Uniti, Thomas Jefferson.

Riprese slancio solo in Toscana, dove dal 1781 al 1783 prodigò il suo entusiasmo, la sua verve, la sua capacità di convincere e presentare ai suoi interlocutori le potenzialità economiche del nuovo continente. Le undici lettere-relazioni rivolte a Pietro Leopoldo ci fanno ancora cogliere la freschezza delle sue argomentazioni. "L'indipendenza d'America può considerarsi tanto stabile quanto qualunque altra

and counter-productive. In reality, Mazzei's stay in Paris has left us with extremely interesting details, never before evaluated. Mazzei in fact, had the ambitious idea of getting directly in touch with the French Foreign Minister, the powerful Count Vergennes, with memoranda that he hoped would help to reinforce the anti-English alliance of the United States and the big and strong monarchy of France.

Other official Italian diplomats to Paris were also involved in the project; above all, Francesco Favi from Tuscany, who in Mazzei's words, is American in the Heart.

Mazzei approached the highest exponents of the French political elite and pro-Americans among liberal intellectuals who would years later become the protagonists in the French Revolution.

Through the Marquis Caracciolo, Vergennes received memoirs that described the paradoxical reality of the American situation in the 18th century, and oozed with the fundamentals of Mazzei's free trade economics.

If it is a rule that every country has an interest in exchanging its actual manufactured goods for raw materials as much as possible, for the United States it is the exact opposite; at least until they are populated in proportion to its size, something that will take centuries to accomplish. The vastness of farmable, fertile land is such that there is no interest establishing manufacturing plants. It is more convenient for Americans to have luxury items and more common and basic things, like home furniture farm tools, etc..., sent from Europe.

Without introducing ties that bind and monopolies, business between the United States and France could have been extended beyond anyone's imagination. It could have been in France's interest to permit the Americans a free trade relationship, and in so doing becoming even more friendly, and even more caring for itself, as long as it continued to maintain good relations with other nations.

According to Mazzei, free international trade would bring free trade internally to each state, thus accelerating an evolution that would make the United States the granary of a manufacturing Europe: a vision that history has proven illusory, but which above all, because of the important value given to agricultural society, had many adherents in 18th century Europe and America, including Mazzei's friend, the future President of the United States, Thomas Jefferson.

Mazzei took his plan to Tuscany where from 1781 to 1783 he poured out his enthusiasm, his verve, his capacity to convince and present to his questioners, the economic potential of the new continent.

The eleven letters to Pietro Leopoldo demonstrate the newness of his ideas. The Independence of American can be considered as sure as anything;

cosa non soggetta a cambiamento senza eventi veramente straordinari". D'altra parte le ricchezze naturali degli Stati Uniti ne facevano un partner commerciale ideale per la Toscana. "Le sue risorse sono immense e quelle della Virginia infinitamente maggiori di quelle di ogni altro stato. Il commercio diretto che ha finora avuto la Toscana dall'Inghilterra è stato passivo, quello da aversi coll'America sarà tutto attivo".

A Firenze Mazzei seguì attentamente gli avvenimenti americani e riprese i contatti con Parigi, inviando a Vergennes relazioni di grande interesse come il *Ragionamento ad oggetto di dimostrare per quali mezzi potrebbe la Francia trarre i maggiori e più stabili vantaggi dalla presente rivoluzione americana e le Ragioni per cui non può darsi agli stati americani la taccia di ribelli*, scritti nel 1781.

Ma era con un altro scritto, le *Riflessioni tendenti a prognosticar l'evento della presente guerra*, composto nell'aprile del 1781 per il granduca di Toscana, che Mazzei affrontava con passione i temi più propriamente politici, quelli che coinvolgevano più profondamente la sua riflessione sui valori della vita in società. Si trattava di un atto d'accusa contro la monarchia parlamentare inglese, tacciata di corruzione e dispotismo, di fronte alla quale la nuova democrazia americana, con le sue elezioni annuali, con i suoi vincoli severi all'azione dei rappresentanti, con il suo amplissimo suffragio elettorale, si proponeva come una forma istituzionale adeguata in generale alla nuova dignità dell'uomo e garante in particolare del successo della Confederazione nella guerra.

Come si è accennato più sopra, la missione fu, da un punto di vista pratico, una parentesi fallimentare nella vita di Mazzei. Né Vergennes a Parigi, né Pietro Leopoldo a Firenze prestarono fede alle infiammate argomentazioni di Mazzei. Tre anni di intenso e multiforme impegno a favore della giovane repubblica d'oltre oceano non condussero a risultati concreti. La diffidenza dei governi per l'instabilità politica ed economica prevalse. Soprattutto bruciò a Mazzei che l'alleanza tra gli Stati Uniti e la Francia non si trasformasse nel corso della guerra comune contro la Gran Bretagna in un accordo politico di fondo, sostenuto dal reciproco vantaggio economico.

Dall'alleanza con la monarchia francese Mazzei si aspettava non solo l'abbattimento del dominio inglese sui mari e di conseguenza il libero aprirsi del commercio mondiale. In virtù dei costanti rapporti tra il vecchio e il Nuovo mondo, sarebbe giunto in Europa un vigoroso, per quanto indiretto, impulso a salutari riforme liberiste e al rispetto dei diritti civili, libertà di stampa e di religione innanzitutto.

La politica americana sarebbe stata per gli europei l'esempio di una moderna democrazia rappresentativa, fondata sull'egualianza giuridica e sulla cura gelosa della libertà da parte dei suoi cittadini. In questa direzione Mazzei avrebbe proseguito la sua vivace attività politica nella Parigi degli anni ottanta del Settecento.

granted nothing truly out of the ordinary happens. Its natural resources make the United States an excellent trading partner for Tuscany. The resources are immense and those of Virginia infinitely larger than those of any other state. Trade, which up to now Tuscany has had with England has been passive. With America it would be active.

From Florence, Mazzei closely followed events in America and once again took up with his contacts in Paris, sending reports of great interest, such as the Objective Reasoning Showing how France Could Get the Most Advantage from the Present Revolution in America, and The Reason for not Considering the United States as Rebels, written in 1781.

But it was another thesis, Reflections on the Tendencies Provoking the Present War, composed in 1781 for the Grand Duke of Tuscany, in which Mazzei passionately expresses his actual political themes, including his most profound thoughts on the value of life. It was an act of j'accuse against the Parliamentary-Monarchy of England, charging corruption and despotism, which the new American democracy with its annual elections, its severe binds to representative action, and ample electoral balloting, was proposing as an institutional form, adapted in general to the new dignity of man, and it guaranteed in particular the success of the Confederation in the war. As has been already implied, the mission was very practical from one point of view and incidentally a failure in Mazzei's life.

Neither Vergennes in Paris, nor Pietro Leopoldo in Florence paid much attention to Mazzei's arguments. Three hard years of effort in many forms, in favor of the young republic overseas did not bring concrete results. Diffidence pervaded the governments because of political and economic instability.

Above all it angered Mazzei that the alliance between the United States and France didn't transform itself into a political agreement sustained by reciprocal economic advantages during the course of the war against Great Britain. From the alliance with the French monarchy, Mazzei not only expected the defeat of the English on the seas, but the opening of free trade worldwide.

By virtue of continual relations between the old and new world, Europe could obtain, no matter how indirectly, vigorous doses of free trade reforms, respect for civil rights, freedom of the press and freedom of religion, above all. American politics would be an example of modern representative democracy, founded on judicial equality and the jealous protection of liberty on the part of its citizens.

It was in this direction that Mazzei would continue his vivacious political activity in Paris in the 1780s.

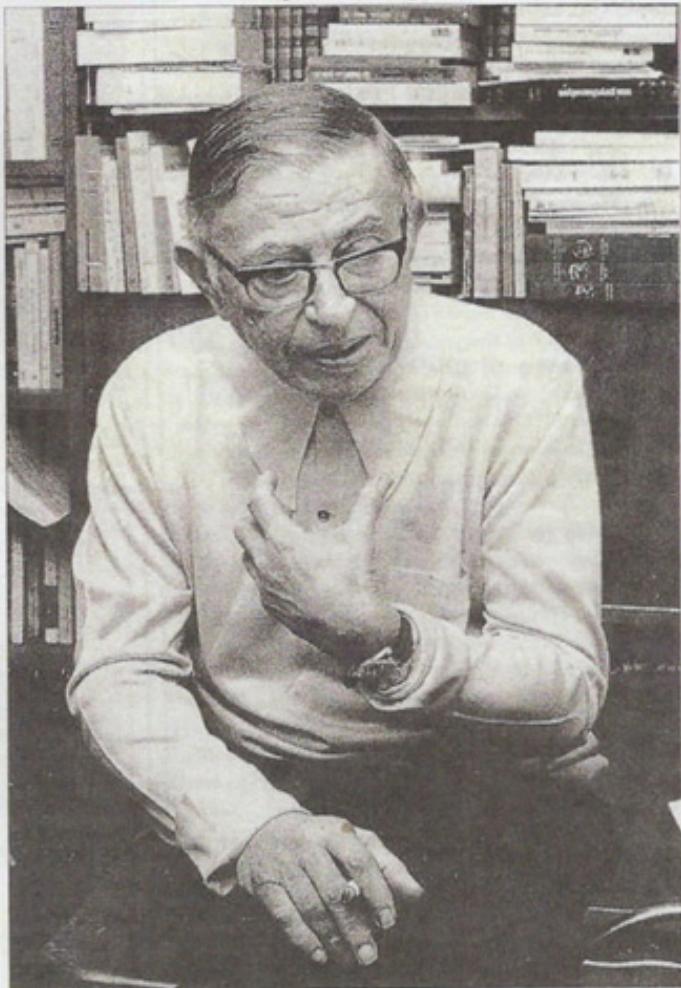


Cesare Beccaria
Cesare Beccaria

L'intellettuale: il grande assente

Dove sono finiti oggi gli intellettuali?
Uno scrittore arabo di cultura occidentale prova a spiegarcelo

Jean Paul Sartre
nel suo studio.
Jean Paul Sartre
in his study.



E' Cioran, il saggista e filosofo romeno, ad aver scritto che "il progresso è la versione profana della caduta". Stiamo andando verso la caduta? Qualche tempo fa rileggevo le *Antimemorie* dello scrittore francese André Malraux, libro della mia adolescenza, quando crescevo col mondo, e il mondo era presente, a due passi dal mio sguardo, esteso su una pagina; era un mondo vivo, con i suoi drammi, la sua tragedia, la prepotenza, i soprusi, la guerra d'Algeria, la seconda guerra mondiale, l'odio contro le razze e le religioni. Non erano temi topicali, ma universali, poiché sotto ogni accento, ogni singolo avve-

Cioran, the Romanian essayist and philosopher, wrote, "progress is the profane version of the fall". Are we moving towards "the fall"? Not long ago I read again "Antimemoirs" by André Malraux, a book from my adolescence - a time when I was growing with the world, and the world was present, right in front of my eyes, spread out on the page. That world was alive with its dramas, tragedies, arrogance, injustice, war in Algeria, World War II, hatred towards differing races and religions. These were not topical subjects, but universal, in that, behind every accent, every single occurrence actually lived and recorded in ink, Malraux insisted incessantly upon one single issue: man. He spoke of the epic meaning of life, of its unsatisfied hope. He also compared the cruelty of war to the sublimation of art. Art is what remains when civilizations die.

This is what Malraux speaks of when he was captured by the Germans and subjected to simulated capital punishment.

"The feeling of becoming extraneous to the earth, or rather of returning to the earth, that we feel again and again, seems to have been born of a dialogue with death. Being the subject of a false execution is not an indifferent experience. But I owe this sentiment to the singular action, at times physical, that presses the fascinating conscience of centuries past upon me: conscience made all the more insidious by my works on art, since any imaginary museum carries in it at the same time both the death of civilizations and the resurrection of their works. I still believe that I write for the people who will read me later, not out of faith in this book, nor out of an obsession with death or with history as an intelligible destiny of humanity, but out of a violent feeling, an arbitrary and unmistakable current, like that of the clouds... But man does not get to the bottom of man, he does not find his image in the gamut of acquaintances made; he finds his own image in the questions that he poses himself. The man that we will find here is one who comes to terms with the questions of the world."

But man's issue today is still related to his doings, his effect on history and on other men. The Berlin Wall fell and, with it, its metaphors, what it had represented of human madness, of human hopes, of fallen ideals. Thus our impossibility to comply with the world, the loss of meaning, the intellectuals'

Intellectuals Don't Live Here Anymore

Where have the intellectuals gone?
An Arab writer of Western culture tries to explain it

nimento vissuto e steso con l'inchiostro egli poneva un'incessante, unica domanda: l'uomo. Ma poi si leggeva anche il senso epico della vita, l'insoddisfatta speranza della vita. Egli contrapponeva sempre la crudeltà della guerra alla sublimazione dell'arte. L'arte è ciò che rimane quando le civiltà muoiono.

Ecco che cosa narra Malraux su quando fu preso dai tedeschi e fu oggetto di una simulazione di esecuzione capitale: "Il sentimento di divenire estraneo alla terra, o di ritornare sulla terra, che troviamo qui a più riprese, sembra nato spesso da un dialogo con la morte. Essere l'oggetto di una simulazione di esecuzione porta un'esperienza non trascurabile. Ma devo prima di tutto questo sentimento all'azione singolare, talvolta fisica, che esercita su di me l'affascinante coscienza dei secoli. Coscienza resa più insidiosa dai miei lavori sull'arte, poiché qualunque museo immaginario porta nello stesso tempo la morte delle civiltà e la risurrezione delle loro opere. Io credo sempre di scrivere per gli uomini che mi leggeranno più tardi. Non per fiducia in questo libro, non per osessione della morte o della storia in quanto destino intelligibile dell'umanità: ma dal sentimento violento di una deriva arbitraria e inscambiabile come quella delle nuvole. ... Ma l'uomo non raggiunge il fondo dell'uomo; non trova la sua immagine nella distesa delle conoscenze che egli acquisisce, egli trova l'immagine di se stesso nelle questioni che si pone. L'uomo che troveremo qui è quello che si accorda alle domande che la morte pone al significato del mondo."

Ma la domanda dell'uomo oggi rimane sempre in relazione ai suoi fatti, al suo agire sulla storia e sugli uomini. Così il muro di Berlino è caduto con le sue stesse metafore, con ciò che rappresentava di follia umana, di speranze dell'umanità, di speranze, di ideali decaduti. E con questo la nostra impossibilità di aderire al mondo, la perdita di senso, l'inesorabile solitudine dell'intellettuale. Il vento dell'Est continua a soffiare e trascina con sé antichi dei e demoni.

Ma la situazione oggi non è paragonabile a quella degli anni '30-'40: allora l'intellettuale fungeva da "direttore di coscienza", era colui che pensava il mondo, spostandosi dal piano religioso al piano etico-politico. In qualche modo il suo discorso includeva una linea di demarcazione tra il religioso e il politico; ricordiamoci l'opposizione dialettica tra cattolici e comunisti, atei e credenti. E in qualche modo la guerra civile in Spagna ha simbolizzato nel nostro immaginario questa metamorfosi dell'intel-

inexorable solitude. The wind from the East continues to blow and carries with it old gods and demons.

The situation today, however is not comparable to that of the thirties and forties: then, the intellectual functioned as a "director of conscience". He pondered the world, moving himself from a religious level to an ethical-political one. His discussion somehow incorporated a separation between the religious and the political; remember the dialectic opposition between Catholics and Communists,

André Malraux
all'età di 75 anni.
André Malraux
at the age of 75.



Truman Capote
intorno agli anni
'60.

Truman Capote
in the 60s.

lettuale. Il grido lanciato dai poeti, "Viva la muerte", ha rappresentato per molte coscienze la funzione degli intellettuali.

Fra tirannia e libertà, fra parola e silenzio, fra democrazia e tirannia, fra amore e odio, l'intellettuale si trova su una linea di confine: scegliere, denunciare, sottomettersi, fra la paura del vuoto e i sussurri della storia. Distruggere il principe quando il principe si trasforma in mostro: e così Eric Bonhoefer, Hannah Arendt e tanti altri sono stati chiamati dalla storia a dire no alle potenze del male che si irradiano anche nel silenzio della vita.

Ma tutto ciò richiede non soltanto dignità morale e umiltà; richiede intuizione, poiché pensare il mondo necessita una distanza col mondo: è la distanza che crea la totalità e l'universalità dei temi. In fin dei conti le guerre non hanno storia. La guerra in quanto atto dirompente muove la storia ma riconduce alla stessa debolezza umana, alla stessa fragilità dell'umanità. Oggi è proprio questa distanza che viene a mancare: di qui il rigetto degli intellettuali, la loro singolare assenza se non il loro discredit di fronte a un mondo che cambia senza cambiare, di un mondo in transizione. Di fronte a ciò lanciamo delle grida senza proporre rimedi, nell'attesa di nuovi discorsi, di una nuova intelligibilità del mondo. Ci siamo scordati che viviamo ormai nell'era della postmodernità. Da ciò il bisogno di sondare, di indagare nuovi interstizi, nuovi spazi, nuovi luoghi dove la parola emergerà. E' nella passione e nella produzione letteraria che trovo il luogo dove probabilmente oggi si può arginare la difficoltà maggiore della nostra epoca: l'alterità; per ricordare Ernesto Baldacci, l'orizzonte profetico dell'altro. Non intendo con ciò una sublimazione dell'altro: vi è una positività ma anche una violenza, una difficoltà concettuale ma vitale. Pensiamo alla paura del gatto davanti al cane, avviene esattamente la stessa cosa tra culture diverse. Il primo riflesso dell'anima quando esce dal

between atheists and believers. The Spanish Civil War in some way symbolized, in our imagination, the intellectuals' metamorphosis. "Viva la muerte," the poets' cry, for many represented the intellectuals' function.

The intellectual walks a thin line between tyranny and freedom, between words and silence, between democracy and tyranny, between love and hate: he must choose, denounce, submit, between the fear of nothingness and the murmuring of history.

Destroy the prince when the prince has turned into a monster. Eric Bonhoefer, Hannah Arendt and many others have been called upon by history to say no to the powers of evil that spread, even silently. But all of this requires not only moral dignity and humility - it also requires intuition, seeing as one must distance oneself to think about the world. It is this distance that creates the totality and universality of themes. In the end, wars do not have their own history. War, with all of its destructive force, moves history, but always brings out human weakness and the fragility of humanity. Today we lack this distancing and, as a consequence, we have a rejection of intellectuals: their absence, and perhaps discredit, in front of a world that changes without changing, of a world in transition.

Faced with this we shout, without proposing solutions, in the expectation of new discussions, of a new intelligibility. We have forgotten that we live in the postmodern era, and that we must probe, investigate new cracks, new space, places from which the word will emerge. I find in literary passion and output the only space in which we can keep a check on the most difficult aspect of our epoch: diversity, according to Ernesto Baldacci, the prophetic horizon of "the other". I don't mean by this the sublimation of others, instead, I intend something somewhat positive, yet violent, conceptually difficult, vital.

Think of the fear of a cat in front of a dog. The same thing happens between two different cultures. The animal's first reaction, when out of its own territory, is fear, mental and physical quaverings. The same happens in human beings.

These aspects of civilization, paradoxical and unexpected, are not assimilated by politics, nor by philosophers. What I want to say is that a translation of this novelty doesn't exist in socio-political terms. Therefore I must return to writer-thinkers, to their works on writing, to their creative act, in order to understand why literature today remains the only means of understanding what will happen. The same thing happens when reading Malraux, who for me is the writer of conceptualized diversity, as when reading Solzhenitsyn or Orwell. They described the essence of totalitarianism better than any political-philosophical treatise. Certainly, I'm not making any innovations, as I follow in the phenomenological tradition of Maurice Merleau-Ponty, taken up by Claude Lefort - I'm only widening the field of research and adventuring into the territory of diversity.





suo territorio è la paura, i brividi mentali e fisici: avviene la stessa cosa nell'ambito umano.

Questi elementi presenti come paradossi e come aspetti inattesi della civiltà non sono recepiti né dalla politica né dai filosofi. Voglio dire che non sussiste una traduzione di questa novità in termini sociali e politici. Ho bisogno dunque di riallacciarmi agli scrittori-pensatori, al loro lavoro sulla scrittura, sul loro atto creativo per capire come mai oggi la letteratura rimanga l'unico mezzo per capire meglio ciò che avverrà. Così leggendo Malraux, che per me è lo scrittore dell'alterità concezionalizzata; avviene la stessa cosa leggendo Solgenitzin oppure Orwell. Meglio di qualunque trattato di filosofia politica, essi hanno dipinto l'essenza del totalitarismo. Certamente non innovo nulla, poiché seguo la tradizione fenomenologica di Maurice Merleau-Ponty, ripresa da Claude Lefort, non faccio che prolungare il campo di ricerca e avventurarmi nei territori dell'alterità. Così, di fronte all'intellettualità assente, la letteratura rappresenta questa sensibilità sociale in confronto al politico; essa attraversa come un fiume il corpo duro della terra, produce segmenti nuovi che non sono recepiti dal politico, estesi sulle pagine, sui teleschermi. Un mondo nuovo, in attesa di nuove memorie. ■

Thus, because of this absent intellectualism, literature (not politics) instead takes on the responsibility of and represents social sensitivity; it crosses the hard earth like a river, dividing itself and producing new tributaries (that don't reach the politician), spread out on pages, on television screens. A new world, awaiting new memoirs. ■

Saul Bellow,
Nobel nel 1976.

Saul Bellow,
Nobel in 1976.

Truman Capote.
Truman Capote.



Note from Zaghi

Over the past several years, I have done extensive research into the problem of attaining peace and happiness for both the individual and the world community. In searching for a clear answer to this question, I have studied various resources and interviewed leaders in all types of endeavors, including religion, politics, and professional fields, as well as persons suffering from serious life problems. The conclusion I have arrived at is that love is the solution.

The definition of love is significant because, in this context, the concept of love is not complete without the essential elements of acceptance, fairness, and doing one's best. My intention in publishing this book has been to share this definition of love with you in an understandable and meaningful way. I encourage you, after having read this book, to pause and reflect upon the words, meditate upon these ideas. If I have succeeded in my effort to share this new definition of love with you, the outcome will be that you will realize that living your life according to this definition offers you the solution to the smallest and largest challenges you encounter in life.

Peace and happiness—my intention is to help you make these things happen for you, for your community and the world. There is a practical plan, a proven step-by-step approach to arriving at the solution. I have a vision for realizing this plan; and with the book you hold in your hands, we have begun the journey.

Some people have argued with me about the idea of love as the solution. They have told me that the idea is wonderful, but they believe it is impossible. In my next book you will find not only that it is possible, but that it is really a simple thing. All that is needed is to believe that peace is possible, to practice living with love, and to give this concept time to evoke change in our lives and in the world.

—Nasser Zaghi



Love is the Solution

Note da Zaghi

Per molti anni ho fatto una ricerca estensiva per risolvere il problema di come raggiungere la pace e la felicità, sia del singolo individuo, sia della comunità mondiale. Al fine di trovare una chiara risposta alla mia questione ho studiato molti aspetti e situazioni, interrogato leaders di tutti i tipi: religiosi, politici, universitari, professionali nonché persone che soffrivano i tremendi disagi della loro vita. La conclusione a cui sono arrivato è che l'amore è la soluzione.

La definizione di amore è significativa perché, in questo contesto, il concetto di amore non è completo senza gli essenziali elementi dell'equità, della correttezza e del dare il meglio di se stessi. La mia intenzione nel pubblicare il mio libro, " L'amore è la soluzione ", è stata quella di condividere questa definizione dell'amore con voi in un modo comprensibile e denso di significato. Io vi incoraggio, dopo aver letto il mio libro, a prendere una pausa e a riflettere sulle mie parole, a meditare sulle mie idee. Se sarò riuscito nel mio sforzo di condividere con voi questa nuova definizione dell'amore, il risultato sarà che voi vi renderete conto, vivendo la vostra vita secondo questa interpretazione, di poter sempre risolvere le piccole e grandi sfide che incontrerete nella vostra vita.

Pace e felicità. La mia intenzione è quella di aiutarvi a realizzarla per voi, la vostra comunità e il mondo intero. Descrivo un piano pratico, un comprovato graduale approccio per arrivare alla soluzione del problema. Ho una visione per realizzare questo progetto e, con il libro nelle vostre mani, abbiamo iniziato insieme il viaggio. Alcune persone hanno argomentato con me in merito all'idea dell'amore come soluzione. Mi hanno detto che l'idea è meravigliosa, ma la credono impossibile. Nel mio prossimo libro troverete che non solo è possibile, ma è addirittura una cosa semplice. Tutto quello che è necessario fare è di credere nella pace, di praticarla vivendo con amore e di dare a questo concetto il tempo per provocare il cambiamento nelle nostre vite e nel mondo.

Gli emigranti e la pace / Migrants for peace

Philip Mazzei



250th Anniversary

(1730-1980)





Eugenio Giani Governatore della Regione Toscana, Dominic Massaro Supreme Court Justice, Sergio Pezzati Presidente Associazione Mazzei - Inaugurazione lapide celebrativa Antonio Meucci, nella Chiesa di Santa Croce a Firenze

ASSOCIAZIONE FILIPPO MAZZEI - FIRENZE
ASSOCIAZIONE TOSCANA - U.S.A. ONLUS FIRENZE
CIRCOLO CULTURALE FILIPPO MAZZEI - PISA



"TUTTI GLI UOMINI SONO PER NATURA
EGUALMENTE LIBERI E INDEPENDENTI
E POSSIEDONO CERTI DIRITTI FRA I
QUALI LA RICERCA DELLA FELICITA'"
II MAGGIO 1776



Philip Mazzei

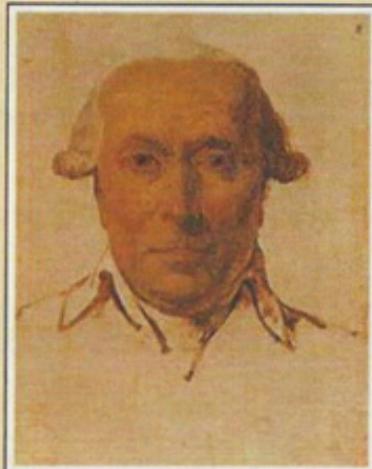
1730 POGGIO A CAIANO - 1816 PISA
BICENTENARIO DI FILIPPO MAZZEI

PHILIP MAZZEI:

SELECTED WRITINGS AND CORRESPONDENCE

VOLUME I
1765 - 1788

MARGHERITA MARCHIONE
EDITOR



CASSA DI RISPARMIO E DEPOSITI DI PRATO - ITALY
1983

PHILIP MAZZEI:

SELECTED WRITINGS AND CORRESPONDENCE

This first volume of the selected papers of Philip Mazzei (1730-1816) covers the years from 1765 to 1788. It offers a rich commentary on political, social and commercial life in England, America, France and Italy, places in which Mazzei corresponded with some of the leading scholarly and public figures of the era — Jefferson, Franklin, Madison, Vergennes, and the Grand Duke of Tuscany among others.

These pages in large part recount Mazzei's life as a citizen of Virginia in the years 1773-1785. After 17 years in London, he settled as Jefferson's neighbor in Virginia, with the intention of introducing the cultivation of the Italian grape and olive there. A propitious beginning was interrupted by his involvement as a Virginia patriot in the struggle against England. We are made to see Mazzei as the cosmopolitan figure of the European and American Enlightenment writing in American and Italian gazettes. In his «Instructions of the Freeholders of Albemarle County» he put forward a political design for his home state.

Mazzei's correspondence with American revolutionary leaders led to his appointment as Virginia's agent in Europe in 1779. This gave him a rare chance to support America overseas. From Europe he sent back detailed commentaries to the Governor of Virginia. After the revolution, he returned to Virginia and was one of the founders of The Constitutional Society, which was conceived for debating public issues and instructing voters. In 1785 he returned to Paris.

This volume closes with the publication of his four-volume *Historical and Political Researches on the United States of America* in 1788. The range of his correspondence and the scope of Mazzei's interests as detailed in this volume make it a fascinating probe into the Europe and America of the American Revolution era.

**Sergio Pezzati, presidente
dell'Associazione Filippo Mazzei,
consegna al Presidente eletto Bill Clinton
una copia della nostra rivista Italy America**



*Sergio Pezzati, President
of the Filippo Mazzei Association,
offers a copy of our magazine ItalyAmerica
to President-elect Bill Clinton*

la nostra Associazione: “Toscano ma American Patriot” our Association: “Tuscan but American Patriot”

Quaranta anni fa l'Onorevole Sergio Pezzati e alcuni amici fra cui il nostro attuale Presidente Gianfranco Michelini, Angelo Buti e Luigi Rimbotti (e in seguito Pierluigi Cecioni, Guido Maria Bonatti, Riccardo Basosi, Alberto Materassi e molti altri) fondarono (con atto notaio Feri 7637 7/1/1980) l'Associazione Filippo Mazzei per commemorare e far conoscere l'unico riconosciuto patriota americano nato all'estero.

In Italia poco noto, il personaggio fu portato alla ribalta dall'americana Suor Margherita Marchionne, da John Fitzgerald Kennedy e Ronald Reagan durante la cui amministrazione fu emesso un notissimo francobollo commemorativo.

L'Associazione fiorentina promosse poi lo sviluppo di consorelle quali il Circolo Mazzei di Pisa e la Mazzei Foundation di New York nonché poi la TAA (Tuscan American Association) di Firenze. In questi anni (grazie alla passione e dedizione del compianto Onorevole Sergio Pezzati e degli amici che dopo la Sua scomparsa l'hanno portata avanti) l'Associazione ha sviluppato e condotto a termine non poche iniziative e attività, promuovendo la collaborazione fra Italia, Toscana e Stati Uniti d'America nel nome di Filippo Mazzei "cittadino del mondo" che lottò per l'indipendenza americana e ispirò George Washington, John Adams, Benjamin Franklin, James Madison, James Monroe e Thomas Jefferson essendo contemporaneamente esportatore delle idee di libertà e dei prodotti del made in Italy, oltre a svolgere un ruolo di primo piano nella stesura della Declaration of Independence e in particolare nell'elaborazione dello straordinario concetto secondo cui "All men are created equal". Tali parole, pubblicate per la prima volta nel 1774 sulla "Virginia Gazette" a firma Mazzei (con la traduzione del futuro Presidente Thomas Jefferson) diffusero oltre oceano gli avanzati concetti grazie ai quali in Toscana stava per essere abolita, per la prima volta in Europa, la pena di morte. Grande contributo agli studi specifici su Filippo è stato dato nel tempo da Edoardo Tortarolo, Guelfo Guelfi Camaiani, Guido Gero-

Forty years ago the Honorable Sergio Pezzati and some friends including our current President Gianfranco Michelini, Angelo Buti and Luigi Rimbotti (and later Pierluigi Cecioni, Guido Maria Bonatti, Riccardo Basosi, Alberto Materassi and many others) founded (notary act Feri 7637 7/1/1980) the Filippo Mazzei Association to commemorate and make known the only recognized American patriot born abroad.

In Italy little known, the character was brought to the fore by the American Sister Margherita Marchionne, by John Fitzgerald Kennedy and Ronald Reagan during whose administration a well-known commemorative stamp was issued.

The Florentine Association then promoted the development of sister-institutions such as the Circolo Mazzei of Pisa and the Mazzei Foundation of New York as well as the TAA (Tuscan American Association) of Florence.

In recent years (thanks to the passion and dedication of the late Honorable Sergio Pezzati and the friends who after his death carried it forward) the Association has developed and completed many initiatives and activities, promoting collaboration between Italy, Tuscany and the United States of America in the name of Filippo Mazzei "citizen of the world" who fought for American independence and inspired George Washington, John Adams, Benjamin Franklin, James Madison, James Monroe and Thomas Jefferson being simultaneously exporter of the ideas of freedom and products of Made in Italy, as well as playing a leading role in the drafting of the Declaration of Independence and in particular in the elaboration of the extraordinary concept according to which "All men are created equal".

These words, published for the first time in 1774 in the "Virginia Gazette" signed by Mazzei (with the translation of the future President Thomas Jefferson) spread overseas the advanced concepts thanks to which in Tuscany the death penalty was about to be abolished, for the first time in Europe.



sa, Silvano Gelli, Luigi Corsetti, Massimo Becattini e tanti altri: uno per tutti il libro di Gianni Fazzini "Il gentiluomo dei Tre Mondi".

In questo quadro proviamo nelle pagine seguenti a ricordare i principali eventi realizzati e in corso di realizzazione cominciando con la intestazione a "Philip Mazzei cittadino del mondo" dello storico Piazzale delle Cascine che congiunge significativamente, nella toponomastica fiorentina, piazzale Jefferson a piazzale Washington e piazzale Kennedy. Grazie al sostegno dell'Assessora Cecilia Del Re è previsto il restauro e l'ampliamento del monumento a George Washington con i busti dei suoi amici Thomas Jefferson e Filippo Mazzei. "Campus in Tuscany" è un altro meritevole nostro progetto portato avanti ormai da 40 anni per l'integrazione degli studenti americani presenti nelle numerose Università americane presenti nel territorio toscano: oltre 60 Istituzioni con un milione di presenze annue. Le attività e gli incontri tra gli studenti americani e i selezionati coetanei italiani, promossi dalla nostra associazione, consentono un approfondimento delle conoscenze fra giovani che altrimenti non potrebbero costruire un vero rapporto di amicizia ma si limiterebbero ad ammirare le bellezze italiane.

Innumerevoli sono gli eventi culturali, sportivi e ludici promossi dall'Associazione Mazzei: meritano un ricordo le ceremonie di benvenuto a docenti e studenti stranieri (basterà citare la conferenza in loro onore tenuta da Giovanni Goria, al momento in carica come Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana), i convegni di studi sulle nuove tecnologie, le iniziative alla memoria e al riconoscimento di italiani che hanno fatto grande l'Italia all'estero e specificamente in America: Girolamo e Giovanni da Verrazano, Antonio Meucci, Lorenzo Da Ponte e molti altri.

Molte sono le collaborazioni che ci legano tramite rapporti consolidati con la US Commission for Preservation of American Heritage Abroad (Commissione mista di senatori e congressmen americani) oltre che con la NIAF (National Italian American Foundation) che è la più importante fra le associazioni italo-americane. E poi il Consolato italiano in California e in Louisiana e tutte le principali istituzioni italo-americane soprattutto in Virginia, New York State, Florida, California, Louisiana e Ohio.

Chiunque, leggendo questa nostra rivista, vorrà partecipare alle nostre attività... è benvenuto! Siamo sempre disponibili a informare (segreteria@mazzeifoundation.com) gli interessati sulle nostre molte iniziative che sarebbe lungo elencare in questa breve memoria.

Great contribution to the specific studies on Filippo has been given over time by Edoardo Tortarolo, Guelfo Guelfi Camaiani, Guido Gerosa, Silvano Gelli, Luigi Corsetti, Massimo Becattini and many others: just quote the book "Il gentiluomo dei Tre Mondi" by Gianni Fazzini.

In this context we try in the following pages to remember the main events realized and in progress starting with the heading to "Philip Mazzei citizen of the world" of the historic Piazzale delle Cascine that connects significantly, in the Florentine toponymy, Piazzale Jefferson to Piazzale Washington and Piazzale Kennedy. Thanks to the support of Councilor Cecilia Del Re, the restoration and expansion of the monument to George Washington with the busts of his friends Jefferson and Mazzei is also planned.

"Campus in Tuscany" is another worthy project of ours carried out for 40 years for the integration of American students present in the numerous American universities present in the Tuscan territory: over 60 institutions with one million annual presences. The activities and meetings between American students and selected Italian peers, promoted by our association, allow an in-depth study

There are countless cultural, sporting and recreational events promoted by the Mazzei Association: the welcome ceremonies to foreign teachers and students deserve a memory (just mention the conference in their honor held by Giovanni Goria, currently in office as President of the Council of the Italian Republic), the conferences of studies on new technologies, the initiatives to remember and recognize Italians who have made Italy great abroad and specifically in America: Girolamo e Giovanni da Verrazano, Antonio Meucci, Lorenzo Da Ponte and more.

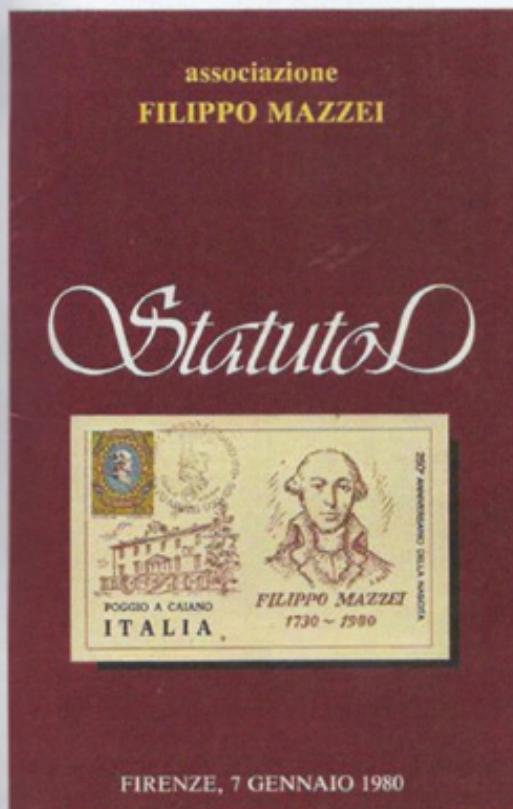
There are many collaborations that bind us through consolidated relationships with the US Commission for Preservation of American Heritage Abroad (Joint Commission of American Senators and Congressmen) as well as with NIAF (National Italian American Foundation) which is the most important among the Italian-American associations. And then the Italian Consulate in California and Louisiana and all main Italian-American institutions especially in Virginia, New York State, Florida, California, Louisiana and Ohio as well.

Anyone, reading our magazine, will want to participate in our activities ... is welcome!

We are always available to inform (segreteria@mazzeifoundation.com) interested parties about our many initiatives that it would take a long time to list in this brief memoir.

L'Associazione Filippo Mazzei collabora attivamente con le principali e più prestigiose Istituzioni e Associazioni culturali, tra cui (oltre alla American International League of Florence, alla Associazione Toscana-USA Tuscan-American Association, al Circolo Mazzei di Pisa, a numerosi Club Rotary e Lions e Kiwanis, all'American Academy di New Orleans, alla Mazzei Foundation di New York, ai Columbus Citizens e alla Southwest League) anche con i "Friends of Florence" presieduti dalla socia onoraria Dott.sa Simonetta Brandolini d'Adda

Associazione Filippo Mazzei actively collaborate with all most important and prestigious cultural Institutions, i.e (in addition to American International League of Florence, Associazione Toscana-USA Tuscan-American Association, Circolo Mazzei di Pisa, various Rotary Lions Kiwanis clubs, American Academy New Orleans, Mazzei Foundation New York City , Columbus Citizens Southwest League) with "Friends of Florence" led by our honorary member Dott.sa Simonetta Brandolini d'Adda



TITOLO I CAPO I

L'ASSOCIAZIONE "FILIPPO MAZZEI"

Articolo 1

È costituita con sede in Firenze una associazione sostenuta congiuntamente dalle comunità industriali, finanziarie e culturali dell'Italia e degli Stati Uniti, denominata "Filippo Mazzei".

Articolo 2

Scopi:

a) promuovere gli scambi e la collaborazione culturale-scientifica fra istituzioni universitarie;

- b) promuovere ricerche ed indagini culturali-scientifiche relative a problemi, indirizzi e necessità di comune, generale interesse;
- c) stabilire e rinforzare legami di amicizia e collaborazione fra le comunità della Virginia e la Toscana nel nome di Filippo Mazzei, cittadino comune dei due Enti territoriali, includendo anche lo stimolo e la crescita degli scambi commerciali e di affari fra i due Enti;
- d) incoraggiare e sostenere i necessari scambi e contatti informativi per la organizzazione e lo sviluppo di programmi, di ricerca culturale-scientifica-tecnica in collaborazione con istituzioni universitarie e culturali;
- e) promuovere e sostenere, l'organizzazione e lo sviluppo di un centro di ricerca USA-ITALIA per la ricerca, l'istruzione e gli scambi interprofessionali sul controllo dell'ambiente e pianificazione regionale, che sarà situato nell'area di Firenze;
- f) stabilire una base di finanziamento per proseguire in collaborazione le indagini, le applicazioni e gli scambi di informazioni e conoscenze culturali-scientifiche-tecniche di particolare interesse per i problemi e le necessità emergenti;
- g) stimolare e incoraggiare lo sviluppo di una collaborazione commerciale fra la Toscana, la Virginia, gli U.S.A. ed altre Nazioni, per promuovere lo sviluppo di attività industriali, di affari, commerciali e turistiche su un piano internazionale di mutuo beneficio e interesse;
- h) stimolare e incoraggiare la costituzione di relazioni di collaborazione fra comunità individuali, regione e comunità più ampie attraverso associazioni formali, scambi di informazione e interazioni dirette fra cittadini.

CAPO II

I SOCI Articolo 3

Categorie di Soci

Sono soci dell' Associazione gli intervenuti allo atto costitutivo, nonché tutti coloro, sia- no essi privati cittadini, associazioni culturali o di categoria, enti pubblici o privati, aziende

Vintage, libri o fatti a mano: li trovi al Christmas Bazaar la fiera più longeva di Firenze



The American-International League of Florence - AILO ODV è un'associazione di volontariato non profit con sede a Firenze. L'associazione è stata fondata nel 1975 ed è inserita nel registro nazionale delle organizzazioni di volontariato italiane. I membri di AILO provengono da paesi da tutto il mondo, cittadini italiani o stranieri che vivono o hanno abitato in Toscana. L'inglese è la lingua madre dell'associazione, utilizzata per tutti gli incontri, gli eventi e per le relative pubblicità. L'obiettivo principale di AILO è di contribuire al benessere della comunità attraverso progetti di assistenza sociale e raccolta fondi per beneficenza nella città di Firenze e provincia. E' inoltre volta a promuovere nuove amicizie ed inserire i membri internazionali nella comunità italiana attraverso eventi sociali e culturali.

Nel 2011 AILO è stata orgogliosa di ricevere il

The American-International League of Florence - AILO DV (Organizzazione di Volontariato) is a non-profit, charity association based in Florence, Italy. Founded in 1975, it is included in the national registry of Italian Voluntary Organizations. The members of AILO has an international membership, foreign and italian citizens who live or have lived in Tuscany. English is the working language of the Association, which is used at all meetings, events and for its publications.

AILO's mission and purpose is to contribute to the community's well-being through projects of social assistance and fund-raising for charitable ties within the city and province of Florence. It also endeavors to promote friendship and understanding between its members and the Italian community through cultural and social events.

The Association is proud to have been recognized

prestigioso premio Leone del Marzocco, che viene consegnato ad individui o organizzazioni di merito che hanno contribuito significativamente al benessere della città. AILO è membro della Federazione di club di donne americane per il mondo (FAWCO), una rete internazionale di club e associazioni di volontariato indipendenti americane distribuiti nei paesi per tutto il mondo.

Il logo è caratterizzato da un giglio, su disegno della volontaria Beatrice Coppini, la cui raffigurazione è dedicata ad onorare la città che ospita AILO stessa, con i due petali laterali rappresentanti le bandiere dell'Italia e degli Stati Uniti d'America. Le figure femminili rivolte di schiena tra loro indicano l'individualità e le differenze, nello sfondo sono rappresentate le culture e le idee con le mani che si toccano in segno di amicizia, con le braccia incrociate verso nuovi obiettivi e sfide. Nel 2018 il logo è stato rivisitato aggiornando il tipo di organizzazione, passando da Onlus a Odv; aggiungendo al nome un trattino tra American e International, per onorare egualmente tutti i membri; e infine inserendo il motto "the Spirit of giving" ("Spirito di donare").

Tutti i soci sono accomunati dall'interesse nel contribuire alle attività di raccolta fondi e ai servizi locali comunitari di volontariato e il desiderio di conoscere persone e culture da diverse parti del mondo. I membri sono quindi ispirati dal motto "spirito di donare" verso AILO e la comunità. Essi hanno inoltre interesse in molti eventi sociali e attività culturali proposti dall'associazione, inclusi topic da discutere alle riunioni generali, che si tengono normalmente il primo martedì del mese, e alle feste serali.

I requisiti principali per diventare soci di AILO sono: condividere gli obiettivi di AILO, voler partecipare attivamente alle attività e avere una conoscenza base della lingua inglese. Chiunque desideri diventare membro è benvenuto in una delle nostre riunioni generali, si tengono da ottobre a giugno, che sono l'occasione per avere un'idea del gruppo in cui si entra a far parte, e naturalmente per ricevere informazioni, che sono disponibili anche sul sito web <https://www.ailofflorence.org>. L'annuale Bazaar rappresenta l'evento cardine delle attività di raccolta fondi e beneficenza di AILO, consentendoci di adempiere al principale scopo dell'associazione di aiutare in modo pratico e concreto. Questo mercato al chiuso viene organizzato durante il periodo natalizio, per molti membri i mesi dedicati alla preparazione dell'evento e i giorni di vendita sono le esperienze più gratificanti dell'intero anno in AILO. Per i residenti stranieri è un modo per sentirsi partecipi della nuova comunità in cui vivono.

by the City of Florence in 2011 with the prestigious Leone del Marzocco Award, presented to individuals and organizations of merit which have significantly contributed to the welfare of the City. AILO is also a member of the Federation of American Women's Clubs Overseas (FAWCO), an international network of independent American volunteer clubs and associations situated in countries all over the world.

AILO's Florentine 'Giglio'-Lilium Logo was designed by member Beatrice Coppini in order to honor the Club's host city, with the two side petals representing the flags of Italy and the United States of America. The two female figures are placed back to back to depict individuality and differences, in background there are culture and ideas, whose hands are touching in friendship and arms reach up and out towards new goals and challenges. In 2018, the logo was revised by updating the type of organization, changed from Onlus to Odv: to the emblem an hyphen adding between American and International in AILO's name to honor the equal value of all members; finally adding the words "The Spirit of Giving".

All members are united by their interest in contributing to fundraising activities and local volunteer community services and in getting to know people and cultures from different parts of the world.

They are inspired by the common "Spirit of Giving" to the community and to AILO. They also have an interest in the many social events and cultural activities that AILO offers, including the talks on different subjects both at the General Meetings, held usually on the first Tuesday of the month, and at the evening Night Owl gatherings.

All individuals who share AILO's objectives, are willing to participate actively in their activities and projects with their efforts, skills and knowledge and who have a basic command of the English language have the principal requisites for membership. Anyone interested in becoming a member is welcome to come to one of the General Meetings, held from October to June, to get an idea of the working atmosphere of the group and to obtain information, that can also be found on the website <https://www.ailofflorence.org>.

The Annual Bazaar is the central part of AILO's fundraising and charity donation activities, allowing it to fulfil its main purpose of supporting those who need help in a concrete way. This indoor market is usually held during the Christmas period, for many both the months of preparation and the days themselves of the sale are the most rewarding experiences of the AILO year. In this way the expats feel that they are supporting their new home



THE AMERICAN INTERNATIONAL
LEAGUE OF FLORENCE - ODV



The Spirit of Giving

Christmas Bazaar

Fiera di beneficenza

Abbigliamento Vintage,
Bigiotteria, Bric e Brac, Libri, Accessori,
Decorazioni Natalizie, Lotteria

*Immergetevi nello 'Spirito di Donare'
Come and enjoy the 'Spirit of Giving'*



COMUNE DI
FIRENZE

MER. 7 dicembre 15:00 - 18:00
GIO. 8 dicembre 10:00 - 18:00

Giardino dell'Orticoltura (nel Tepidarium)

ingressi da:

Via Vittorio Emanuele II, 4 - Ponte Rosso - Firenze
Via Bolognese, 17A - Firenze

Una volta concluso il mercato natalizio, i membri si riuniscono per votare a quali associazioni donare i soldi del ricavato. Negli ultimi quattacinque anni AILO ha donato soldi a più di quattrocento associazioni di beneficenza a Firenze e provincia

environment. As soon as the Bazaar is finished, the members vote in a meeting to which charities the income will be distributed. In the last 45 years, AILO has donated to more than 400 charities in Florence and its province.



17 marzo 2016 Intitolazione di Piazza Filippo Mazzei, di fronte al monumento a Washington
2016, March 17th, Dedication of Mazzei Square in front of Washington monument



REGIONE
TOSCANA



Associazione
FILIPPO MAZZEI
Firenze



Il rapporto privilegiato ideale, culturale ed economico
fra la Comunità Americana e la Toscana
a tutela dei comuni valori di libertà
dal '700 a giorni nostri

Restauro e ampliamento
del monumento a George Washington
in piazza Mazzei all'interno del Parco delle Cascine a Firenze

nel quadro delle iniziative promosse da Associazione Filippo Mazzei e Philip Mazzei Foundation
in occasione del bicentenario di Filippo Mazzei 2016 – 2026





Associazione
FILIPPO MAZZEI
Firenze

Restauro e ampliamento
del monumento a George Washington
in piazza Mazzei all'interno del Parco delle Cascine a Firenze

nel quadro delle iniziative promosse da Associazione Filippo Mazzei e Philip Mazzei Foundation
in occasione del bicentenario di Filippo Mazzei 1816 - 2016

Come noto nel 1932 la comunità americana di Firenze, in occasione del bicentenario dalla nascita del primo Presidente degli Stati Uniti, regalò alla città di Firenze un monumento a George Washington che si trova ancora oggi in Piazza J.F. Kennedy alle Cascine, contigua a Piazza Filippo Mazzei e a Piazzale delle Cascine.

In pratica le tre piazze sono una il proseguimento dell'altra partendo dalla sede dell'Università di Agraria andando verso l'Arno.

Il monumento essendo stato realizzato in pietra serena ha subito un continuo degrado nel tempo. Anche la lapide con l'iscrizione e il busto di Washington, entrambi in marmo, hanno mostrato gravi segni di deterioramento, tanto che, più di un decennio fa, fu restaurato il naso di Washington. Perfino le tredici stelle, a simbolo degli stati originari degli Usa, sono di difficile lettura. Oggi si impone un intervento decisivo di ripristino del complesso monumentale.

L'Associazione Filippo Mazzei, fondata or sono quarant'anni, intende intraprendere il restauro e completamento del complesso e ampliarlo inserendo i busti di Thomas Jefferson, terzo Presidente degli Stati Uniti, e di Filippo Mazzei, i due amici di George Washington che collaborarono per scrivere la Costituzione degli Stati Uniti d'America.

Come risulta dal discorso inaugurale del 5 giugno 1932, e confermato in quella occasione dall'Ambasciatore e dal Console americano presenti alla cerimonia, l'opera fu donata con lo specifico intento di farla diventare un punto di partenza per le successive connotazioni di tutta la zona al ricordo e celebrazione dei personaggi legati alla profonda amicizia fra Italia e Stati Uniti d'America.

Non è un caso che siamo in piazza Kennedy, e che John Fitzgerald Kennedy abbia fatto il miglior elogio possibile dell'Italia proclamando che

"The great doctrine "*all men are created equal*",
incorporated by Thomas Jefferson in the Declaration,
was paraphrased from the writing of Philip Mazzei,
the Italian-born patriot and pamphleteer
who was a close friend of Washington and Jefferson"

(John F. Kennedy, "A Nation of Immigrants", page 16).

E' quindi bello e importante che Washington, Jefferson e Mazzei si trovino riuniti in un unico monumento in piazza Kennedy!



COMUNE DI FIRENZE

Ufficio

COMUNE DI FIRENZE

F'adde - l'Ambasciatore Garret, dall'On Podeschi e da G.
Zelli, l'On Podeschi offre a S. E. Garret copia della riproduzione
del Castello piano della mappa della Città di New York, e quindi
le due postille lette e approvate

Giuseppe Gherardini
Consigliere Comune

L'ADMIRALTY PAD & POTERSON
William A. Steinbock

St. Paul's America 3-



Restauro e ampliamento del monumento a George Washington

Sono previste due soluzioni (il progetto definitivo dovrà essere concordato con le Autorità preposte e formerà oggetto di una specifica convenzione in analogia con quanto fu fatto nel 1932 in occasione della consegna del monumento al Podestà' di Firenze e successivamente nel 2008 in occasione del restauro). La prima soluzione è la semplice sostituzione, con i busti marmorei di Jefferson e Mazzei, delle anonime sfere di pietra oggi esistenti sulla sommità dei pilastrini ai due lati del corpo centrale. La seconda soluzione prevede la realizzazione e l'inserimento di due stele per sostenere i due busti, opportunamente distanziate dal monumento a completamento dell'andamento curvilineo monumentale, così da armonizzarsi con il semicerchio della piazzola in cui è inserito. In ambedue i casi è prevista la perimetrazione e sistemazione a verde di uno spazio frontale circolare o ellittico, in modo da completare l'andamento curvilineo del nuovo monumento .



PRIMA SOLUZIONE





SECONDA SOLUZIONE



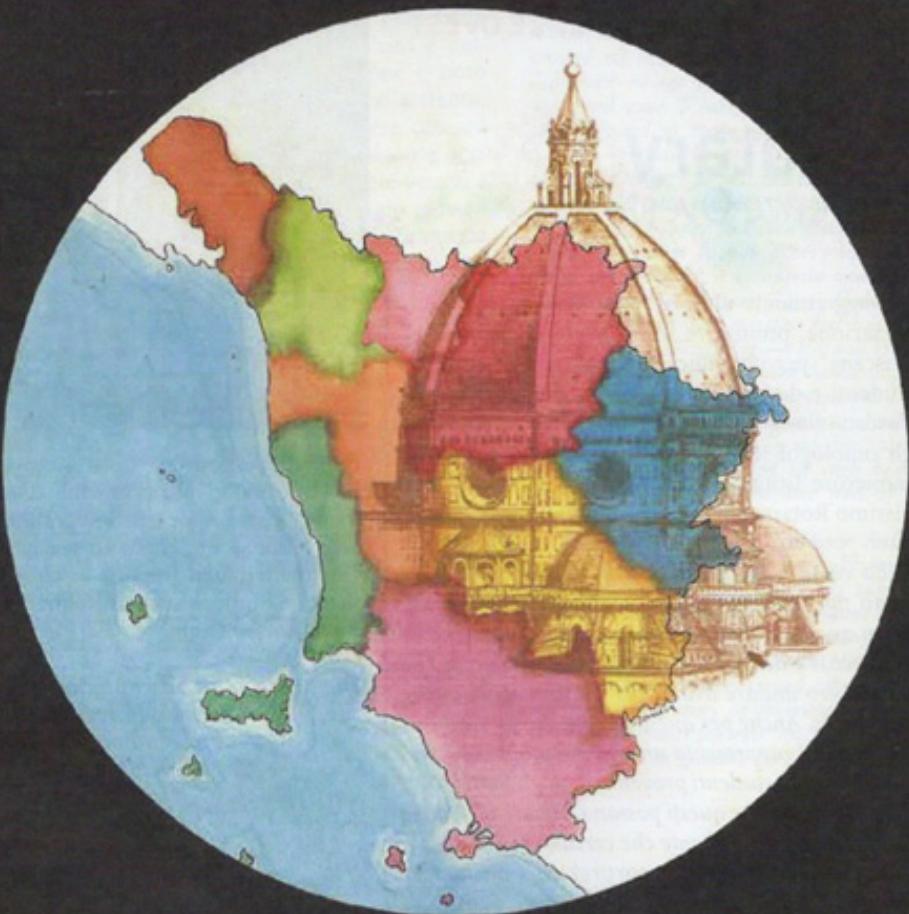
“Campus in Tuscany”:

Una storica iniziativa dell'Associazione Filippo Mazzei per le università americane

An historical initiative by the Associazione Filippo Mazzei for American universities



ASSOCIAZIONE MAZZEI



CAMPUS IN TUSCANY CAMPUS





Rotaract CLUB FIRENZE OVEST

Rotary b Firenze Ovest

Su suggerimento di Lord Acton, fin dal 1982 l'Associazione promuove il Progetto "Campus of Tuscany" per una efficace e reale integrazione di studenti e docenti americani che soggiornano in Toscana (long resident students and scholars) con gli omologhi italiani. Al programma aderiscono numerose Istituzioni e Associazioni tra cui l'attivissimo Rotaract del Rotary Club Firenze Ovest.

Sulla carta è un'iniziativa tra giovani. Una cosa quasi normale. In realtà si tratta del primo passo verso una vera e propria integrazione, oltre che in molti casi - dell'avvio di rapporti di amicizia che potrebbero andare avanti per anni, magari anche per la vita. Anche per questo il contesto di 'Campus in Tuscany' rappresenta una vera e propria opportunità: per gli studenti provenienti dagli Stati Uniti, certo, in modo che questi possano trovare a Firenze l'accoglienza e l'ambiente che cercano (e che spesso si immaginano prima di partire). Ma, anche, per i nostri giovani fiorentini, protagonisti positivi di un'integrazione che può davvero rappresentare - anche per loro - una vera e propria opportunità. Per questo l'iniziativa dell'Associazione Filippo Mazzei riveste contorni realmente meritevoli. Rappresentando, di fatto, una di quelle iniziative che - pur partendo 'dal basso' e da iniziative di singoli - riescono a coinvolgere e produrre frutti concreti, spesso ben superiori anche alla stessa visibilità del progetto. In tutto questo il Rotaract che fa riferimento al Rotary Club Firenze Ovest, insieme al suo Presidente Jacopo Arena, è esemplare: per come ha valutato ed accolto la proposta, certo. Ma, anche, per l'impegno e la dedizione che mette nel portarla avanti. Spesso risulta infatti facile rispondere 'sì' ad una proposta del genere. Più difficile, invece, è mantenere costante nel tempo l'impegno preso. Trasformandolo, di fatto, da buon proposito ad elemento concreto e tangibile. Mostrando come i ragazzi del Rotaract rappresentino realmente un'ottima base che consente a tutti di riporre speranze fondate per il futuro.

Leonardo Bartoletti



After suggestion by Lord Acton, since 1982 the Association promotes the "Campus in Tuscany" program for true integration of American long-resident students and teachers in Tuscany with their Italian friends, in collaboration with many Institutions such as Rotaract of the Firenze Ovest Rotary Club.

On paper it is an easy initiative among young people. Almost normal. In reality it is the first step towards a real integration, as well as - in many cases - the start of friendships that could go on for years, perhaps even for life. Also for this reason the context of 'Campus in Tuscany' represents a real opportunity: for students from the United States, of course, so that they can find in Florence the welcome and environment they are looking for (and that they often imagine before leaving). But also, for our young Florentines, positive protagonists of an integration that can really represent - even for them - a real opportunity.

For this reason, the initiative of the Filippo Mazzei Association has truly worthy contours. Representing, in fact, one of those initiatives that - although starting 'from the bottom' and from individual initiatives - manage to involve and produce concrete fruits, often much higher than the visibility of the project itself. In all this, the Rotaract that refers to the Rotary Club Firenze Ovest, together with its President Jacopo Arena, is exemplary: for how it evaluated and accepted the proposal, of course. But, also, for the commitment and dedication he puts into carrying it forward. It is often easy to answer 'yes' to such a proposal. It is more difficult, however, to maintain the commitment made over time. Transforming it, in fact, from a good purpose to a concrete and tangible element. Showing how Rotaract kids really provide a great foundation for everyone to have their hopes for the future.

Leonardo Bartoletti

Cari Compagni Studenti (vi chiamo così perché secondo me tutti i ricercatori del sapere sono studenti, e tali rimangono fin quando passano a miglior vita):

Essere giovani, ed essere a Firenze, son due gran belle cose, e spero che stiate ricevendo il meglio dall'una e dall'altra. Mi guardo intorno in questo storico salone e noto una leggera differenza d'anni fra di noi. Io ne ho settanta, e voi? Qualunque sia la vostra età media, potete contare su molti più anni felici e fecondi di quanti abbiano a tocarme a me... perlomeno ve l'auguro. Direi che siete venuti a Firenze proprio al momento giusto, ossia né troppo giovani né troppo anziani per apprezzare ciò che ha da offrire questa città impareggiabile. Riguardo a me, il caso ha voluto farmici nascere... sicuro, nel 1904, che può sembrarvi la notte dei tempi. Un tizio mi chiese or non è molto: « Lei avrà conosciuto Elizabeth Browning, no? Su, mi racconti com'era ». Disgraziatamente la signora Browning visse in epoca un tantino anteriore alla mia, però ebbi occasione di frequentare parecchie persone che conobbero Robert Browning: Vernon Lee, per esempio, della quale egli fece l'elogio in *Asolando*. Certi psicologi negano l'influsso ambientale, ma io son certo che durante il mio lungo girovagare ho sempre subito, scientemente o inconsciamente, il fascino intenso del luogo di nascita. Come potrebbe un bambino, scorgendo tanta bellezza intorno a sé, non venirne stimolato per forza? Suoni e visioni si amalgamano nella sua concezione del mondo.

Forse è per questo che il professor Anzilotti mi ha chiesto di parlarvi degli anglofiorentini, o degli angloamericani fiorentini. È un grosso assunto rispetto alla brevità del mio discorso. Ho già pubblicato due volumi di memorie personali, e dunque con chi dovrei cominciare? Cronologicamente, con Sir John Hawkwood (italianizzato in Giovanni Acuto), quel vecchio soldato di ventura rotto a intemperie di ogni sorta, che dal 1377 al 1394 fu saltuariamente il condottiero delle truppe mercenarie fiorentine? Il suo ritratto postumo a cavallo, di Paolo Uccello, è affrescato in grisaille sulla parete nord della cattedrale, ma son pochi a sapere

Dear Fellow Students (for I assume that all seekers after knowledge are students and remain so until their dying day).

To be young, and to be in Florence, these are both fine things, and I hope you are making the best of them. Looking around me in this historic hall, I note that there is a slight difference in age between us. I am now in my seventieth year, and you? Whatever your average age may be you can look forward to many more happy and creative years than I can — at least I hope so. I venture to say that you have come to Florence at just the right age — neither too young nor too old to appreciate what this unique city has to offer. As for me, I happen to have been born here — yes, in 1904, which may seem to you a very long time ago. Somebody asked me recently: « I suppose you knew Mrs Browning? Do tell me what she was like ». Unfortunately Mrs Browning was rather before my time but I did meet several people who knew Mr Browning — Vernon Lee, for instance, who is complimented in his poem *Asolando*. Some psychologists deny the influence of environment but I am pretty sure that in all my wanderings, consciously and subconsciously, I have been strongly influenced by my birthplace. How could any child fail to be stimulated by such beautiful surroundings? The sights and sounds become part of his outlook on the world.

Perhaps that is why Professor Anzilotti has asked me to speak to you about the Anglo-Florentines, or the Anglo-American Florentines. It is a big subject for a brief talk. I have already published two volumes of personal memoirs, so where am I to begin? Chronologically, with that tough old soldier-of-fortune Sir John Hawkwood (italianized as Giovanni Acuto) who served off and on as condottiere to the Florentine army of mercenaries from 1377 to 1394? His posthumous portrait on horseback by Paolo Uccello was frescoed in grisaille on the north wall of the cathedral,

anno Direttivo: Vincenzo Sestieri - Presidente
Arch. Alberto Mazzoni - Vicepresidente
Arch. Alberto Mazzoni - Segretario Ufficio
Carlo Vassalli - vicepresidente

Philip J. Morris - Vicepresidente New York City
Established 1980 Chairman: Lorraine R. Mazzoni

Francesco Bardazzi - Presidente - The Italian Citizens Foundation - Columbus, Ohio
Italian Consul General - New York City
Foundation - Jefferson, North Carolina
National Italian American Foundation - Washington, D.C.
Foundation of Italy - New York City

N 00347

~~XXXIVD~~

UNIONE FIORENTINA

GIORNATA INTERNAZIONALE 1974

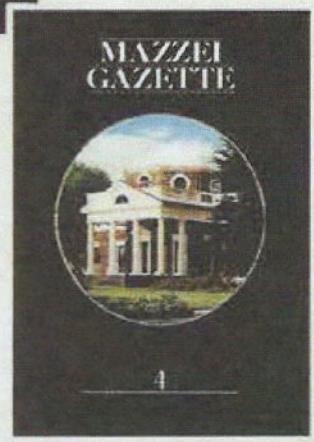
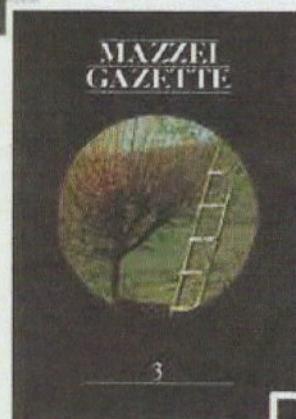
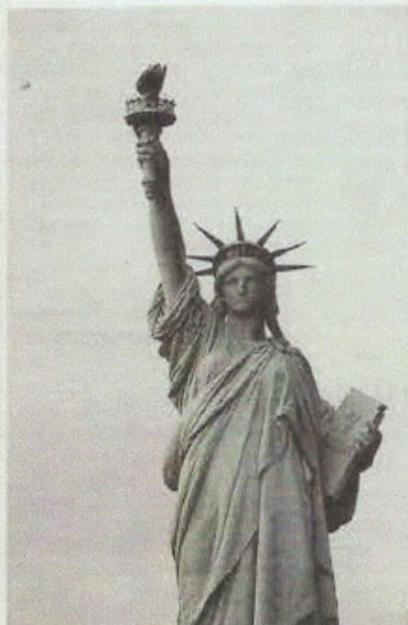
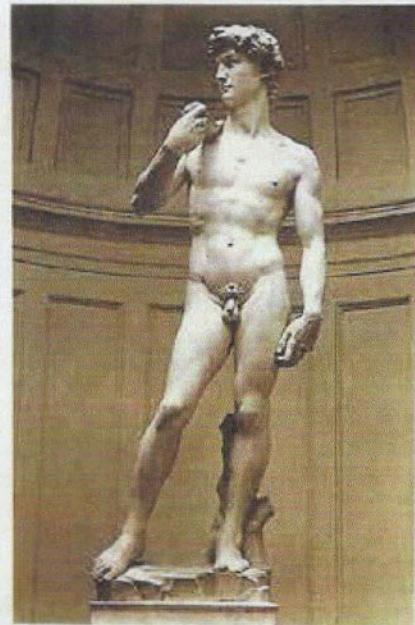
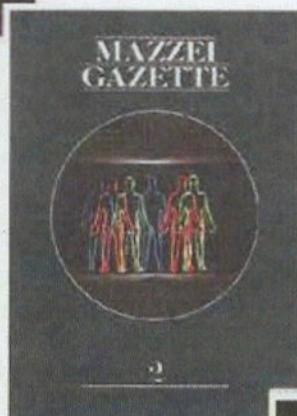
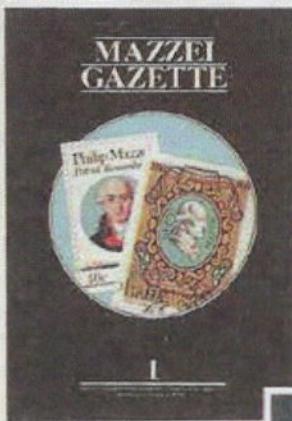
SIR HAROLD ACTON

Discorso
agli Studenti delle Università
Americane a Firenze



Edizioni Unione Fiorentina

ASSOCIAZIONE FILIPPO MAZZEI



«CAMPUS IN TUSCANY»

di/bi Claudio Martini, William Mc Ilhenny, Luigi Lotti, Giuseppe Mammarella, Alta Macadam, Alessandra Lorini, Carla Sodini, Timothy Verdon, Filippo Rossi, Francesco Ermini Polacci, Mario Materassi, Guido Fink e Sandro Bernardi, Eva Desiderio, Rodolfo Bardelli, Piero Roggi e Andrea Pizalis, Marco Ragone, Zeffiro Ciuffoletti e Paolo Nanni, Lapo Mazzei)

La Fondazione Friends of Florence

Il grande risveglio dello spirito umano che ebbe inizio a Firenze nel XII secolo decretò la fine del Medio Evo. Lo studio dell'antichità – la gloria dell'Antica Grecia, la grandezza di Roma – divenne la passione dei fiorentini, insieme a tale passione si sviluppò un grande fermento nella ricerca e un nuovo approccio alla creatività. Fu esattamente questa fioritura di creatività dei fiorentini che fece della città il centro della civiltà occidentale per l'arte e per le lettere, l'architettura e la filosofia, le scienze e gli ideali politici. La piccola città di Firenze divenne il simbolo dell'umanesimo e diede al mondo le grandi menti di Giotto, Dante Alighieri, Boccaccio, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Brunelleschi, Galileo Galilei, Machiavelli, Marsilio Ficino e tante altre intelligenze creative nell'arte e negli ideali che continuano ancora oggi a ispirare il mondo intero.

Ora, all'inizio del terzo millennio, è importante più che mai proteggere e preservare l'eredità culturale di Firenze e della Toscana. La città di Firenze è di per sé un'opera d'arte, ricca di palazzi, di musei, di angoli nascosti e splendidi giardini: tesori che devono essere protetti con cura e preservati nei seco-

ri a venire perché rappresentano i simboli dell'umanesimo, della creatività e del genio umano. Purtroppo, molti di questi tesori unici, che sono a Firenze e in Toscana, rischiano di rovinarsi a causa di negligenze o di azioni di conservazione sporadiche.

Per questa ragione è nata la Fondazione *Friends of Florence*. Si tratta di un'associazione senza scopo di lucro con sede negli Stati Uniti d'America. Essa è stata creata e sostenuta da persone sparse in tutto il mondo, con la finalità di svolgere attività tese a conservare e valorizzare l'integrità storica e culturale della città e dei suoi dintorni. Molti tesori artistici e architettonici saranno restaurati, protetti e resi visibili al pubblico attraverso accurati progetti selezionati e programmati. *Friends of Florence* sarà altresì impegnata nella divulgazione e studio delle opere d'arte in Toscana – con particolare riguardo a Firenze – attraverso attività e programmi culturali. Inoltre, ogni anno i suoi membri avranno l'opportunità di ammirare le glorie di questa magnifica città attraverso speciali programmi educativi condotti da esperti nell'arte, nella conservazione storico-artistica, architettonica e in altri campi. Essi avranno anche il privilegio di visitare collezioni d'arte private, che generalmente non sono aperte al pubblico, nonché di osservare progetti di restauro varati da *Friends of Florence* e da altre importanti istituzioni, diventando in maniera tangibile dei veri e propri "cittadini" di Firenze.

L'analisi diagnostica del *David* di Michelangelo, unitamente alla creazione di un sito internet e di un DVD sul restauro del *David*, sostanzierà il terzo grande progetto di *Friends of Florence*. In giugno 2002 la Fondazione ha completato, come primo progetto, il restauro delle statue di marmo sotto la Loggia della Signoria nella principale piazza della città, con la creazione di un DVD e di un libro che illustra l'opera di restauro. La Fondazione ha altresì completato, il 14 luglio 2003, il restauro di ventidue dipinti che circondano il *David* di Michelangelo nella Galleria dell'Accademia. Questo importante progetto è stato descritto in un libro intitolato *Around the David* e in un CD Rom realizzato con lo stesso titolo.

Friends of Florence sta ora realizzando l'intera *Sala della Niobe* nella Galleria degli Uffizi. Questa ampia e storica sala, in uno dei più importanti musei del mondo, comprende quattordici statue greche e romane, uno straordinario sarcofago greco, due grandi dipinti di Rubens, come pure il *Ratto di Proserpina* di Grissoni che per lungo tempo si è pensato fosse andato perso. Queste opere saranno oggetto di ricerca e di restauro, cosicché la *Sala della Niobe* sarà riportata a nuova vita, com'era in origine quando fu inaugurata nel corso del diciottesimo secolo.

Simonetta Brandolini d'Adda
Presidente della Fondazione *Friends of Florence*



Il David di Michelangelo nella Galleria dell'Accademia (foto di Andrea Moretti)

The David by Michelangelo in the Galleria of the Accademia (photo by Andrea Moretti)

Editorial Committee: Ennio Di Nolfo, Marina Carlini, Savino Chiariello, Laura Gordon, Nina Peci, Sergio Pezzati, Luigi Rimbotti, Fabrizio Sorbi, Lynn Wiechmann

The Friends of Florence Foundation

The great reawakening of the human spirit that began in Florence in the XII century decreed the end of the Middle Ages. The study of antiquity – the glory of Ancient Greece, the grandeur of Rome – became a Florentine passion. Along with this passion there was a new impetus in research, scholarship and a new approach to creativity. It was precisely this blossoming of Florentine creativity that made the city the center of western civilization for art and letters, architecture and philosophy, the sciences and political idealism. The small city of Florence became the symbol of humanism and gave the world the great minds of Giotto, Dante Alighieri, Boccaccio, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Brunelleschi, Galileo Galilei, Machiavelli, Marsilio Ficino and many other creators of artworks and ideals that continue to inspire the world even today.

Now, at the beginning of the third millennium, it is more important than ever that the cultural heritage of Florence and Tuscany be conserved, enhanced when possible and protected. The city of Florence is a work of art in itself, rich in palazzi, museums, hidden corners and splendid gardens: treasures that must be carefully protected and preserved for centuries to come since they are symbols of humanism, creativity and human genius. Unfortunately, many of the unique treasures that are in Florence and Tuscany risk ruin due to neglect or sporadic conservation.

It is for this reason that the international foundation was born. It is a non-profit organization with headquarters in the United States of America. It was created and is supported by people from all over the world and is dedicated to conserving and enhancing the historical-cultural integrity of the city and its surroundings. Many artistic and architectural treasures will be restored, protected and made finally vis-

ible to the public through carefully planned and selected projects. Furthermore, Friends of Florence will be devoted to the divulgation and study of artworks in Tuscany – and in Florence in particular – through educational programs and activities. Every year the members will have the opportunity to savor the glories of this magnificent city through special educational programs conducted by experts in the arts, historical-artistic conservation, architecture and other fields. Furthermore, they will also have the privilege of visiting private collections that are generally not open to the public and of observing restoration projects launched by the Friends of Florence and other leading institutions, thereby becoming real "citizens" of Florence.

The diagnostic analysis of Michaelangelo's *David* along with the creation of a web site and DVD summarizing the restoration of the *David* is Friends of Florence's third major project. In June of 2002 the Foundation completed the restoration of all of the marble statuary beneath the Loggia della Signoria in the main square of the city as its first project along with the creation of a DVD and book covering the restoration. The Foundation also completed the restoration of the twenty-two paintings that surround Michelangelo's *David* in the Tribune of the Galleria dell'Accademia on July 14, 2003. This important project was described in a book entitled *Around the David* and a CD-Rom was also made with the same name.

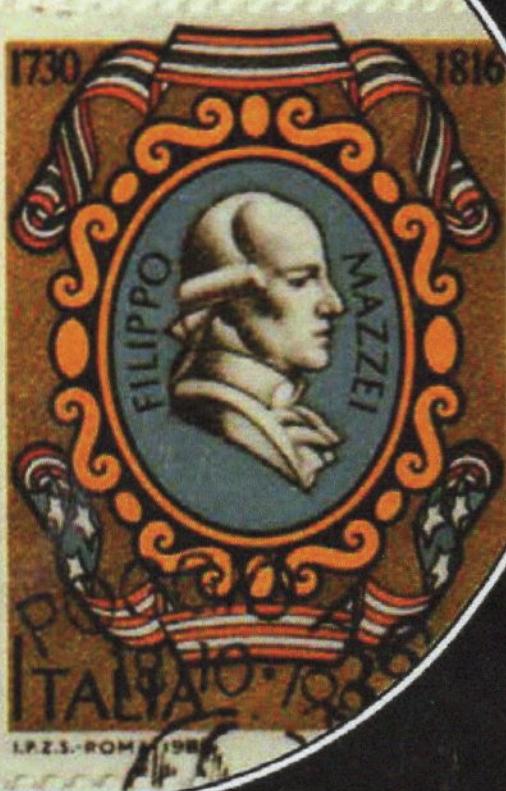
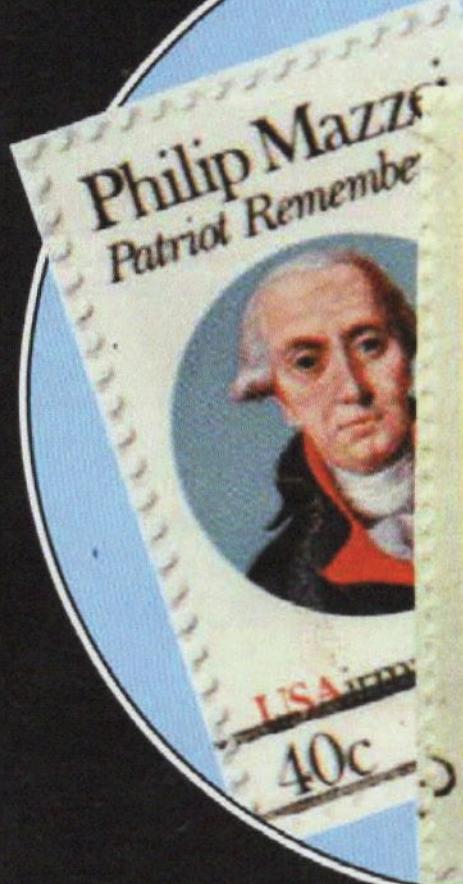
Friends of Florence is now restoring the entire *Sala della Niobe* room in the Uffizi Gallery. This large historic room in one of the world's most important museums comprises 14 Greek and Roman statues, an extraordinary Roman sarcophagus, two large Rubens, as well as the *Rape of Proserpina* by Grissoni which was long thought lost. These works will be researched and restored so that the *Sala della Niobe* will be brought back to life as it was when originally inaugurated in the 1700's.

Simonetta Brandolini d'Adda
President, Friends of Florence



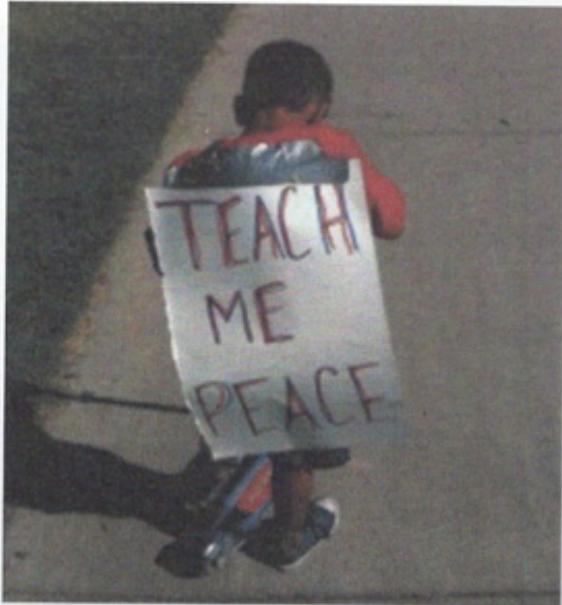
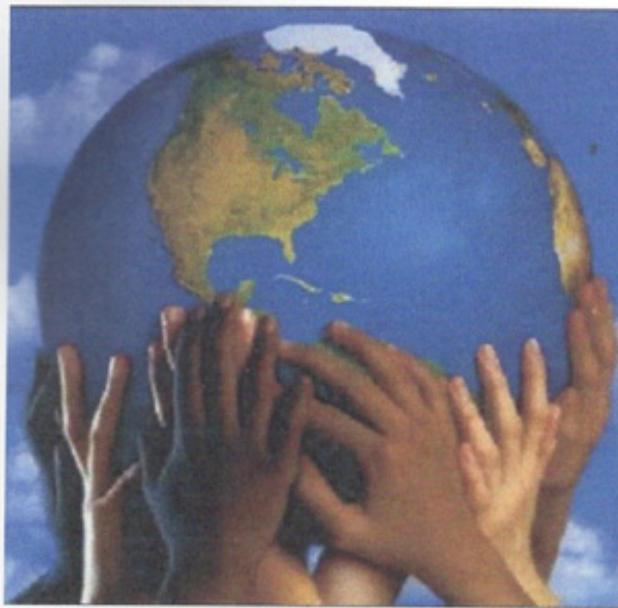
Giambologna
Il rapto delle sabine (photo Andrea Moretti)

MAZZEI GAZETTE



1

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 3480 del 16/6/86 - Anno I, n. 1.
Spedizione in abb. post. gr. IV/70%



Nasser Zaghi's first book "***Love is the solution / Peace is Possible***"

PHILIP MAZZEI
Foundation
New York City



Associazione
FILIPPO MAZZEI
Firenze

Pubblicazione a cura / edited by

Associazione Filippo Mazzei - Firenze

Fondata 1980 (Presidente On. Sergio Pezzati fino al 1995 - prof. Riccardo Basosi fino al 2017)

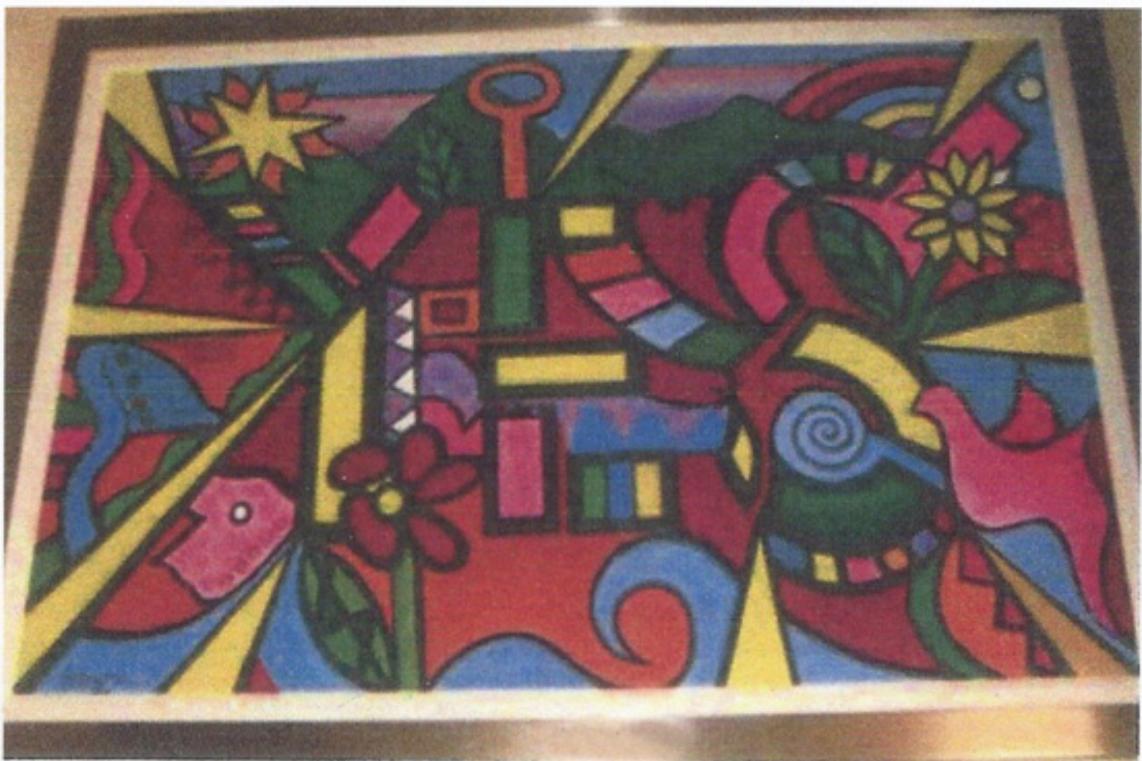
Consiglio Direttivo: Arch. Guido Maria Bonatti - Prof. Riccardo Basosi - Ing. Massimo Fanfani - Arch. Alberto Materassi - Dott. Luigi Rimbotti - segretario - Dott. Carlo Ulrico Quinterio Vicepresidente - Ing. Gianfranco Michelini (Presidente)

Philip Mazzei Foundation - New York City

established 1986 Chairman Frank D. Stella - Honorary President Justice Dominic R. Massaro

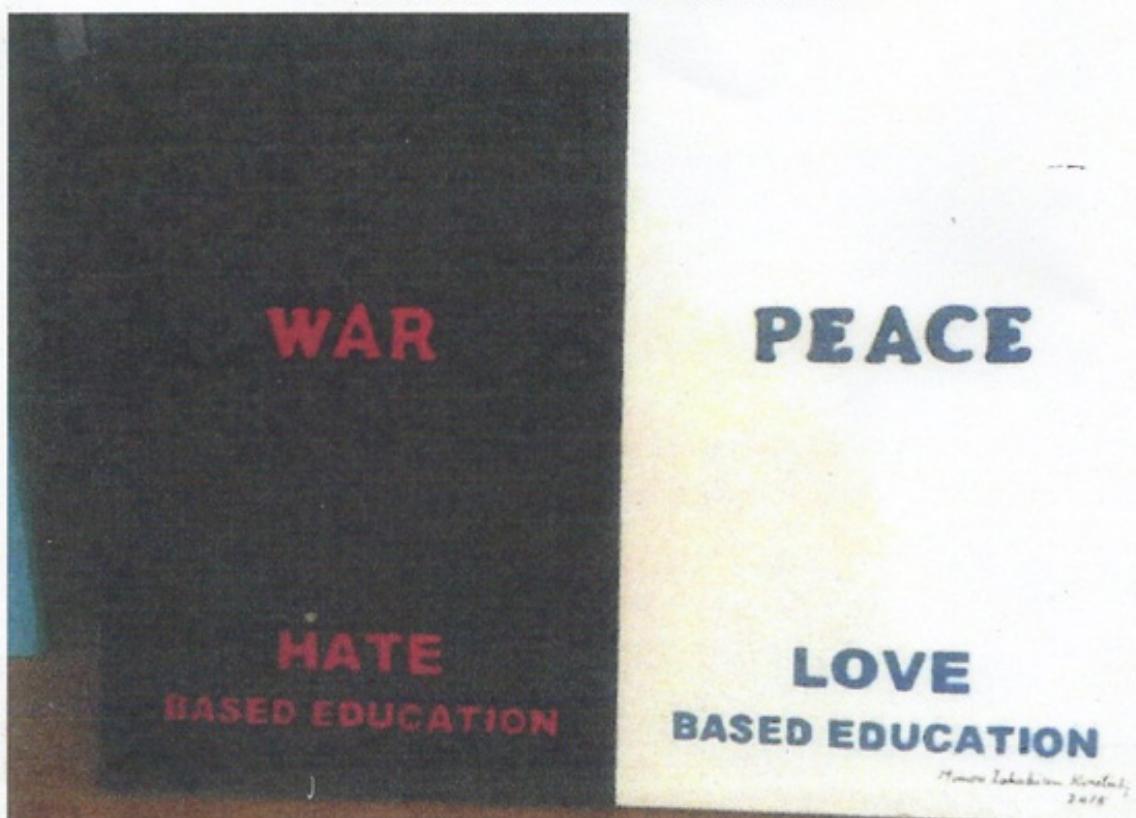
Dott. Francesco Bardazzi - Giuseppe Cavalca, Charlottesville - Columbia University - Columbus Citizens Foundation - Avv. Joe Faraldo - Italian American Museum New Orleans, Italian Consul Frank Maselli - Vincenzo Labella Foundation - Fiorello H. La Guardia Foundation - Jefferson Foundation, Monticello - Meucci Garibaldi Museum, Staten Island - National Italian America Foundation - Order Sons of Italy - Us Commission for Preservation of American Heritage abroad -

International Peace Art Gallery



"Yes. Love Is the Solution" by Winifred Potenza

Transformation of Hate-Based Education



By Minoo Koutal Zahabian